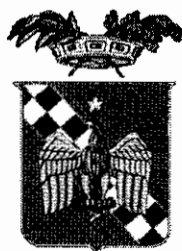


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 9 febbraio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 055 del 7.02.08**

**Impianto di illuminazione sulla SP 5 (Vittoria - Cannamellito - Pantaleo),  
strada di accesso all'aeroporto**

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nella S. P. 5 (Vittoria – Cannamellito – Pantaleo), a servizio dell'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso.

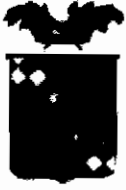
La gara a cottimo d'appalto è stata aggiudicata all'impresa Di Raimondo Carmelo, da Modica, che ha presentato la migliore offerta valida con un ribasso del 22.69%

I lavori per la realizzazione dell'opera saranno completati nell'arco di un paio di mesi e sono in perfetto ordine di tempo con l'apertura dell'aeroporto al traffico.

“La realizzazione di questo impianto di illuminazione, che si aggiunge ai lavori ultimati dalla messa in sicurezza dell'intera strada provinciale 5 (Vittoria - Cannamellito - Pantaleo), strada di accesso all'aeroporto, – afferma l'Assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque – non solo rientra nella pianificazione più ampia per dotare la rete stradale provinciale di migliori ed efficaci accorgimenti di sicurezza, che riteniamo necessari per contribuire in maniera sempre maggiore alla tranquillità della circolazione stradale, ma rappresenta anche il biglietto da visita, di accoglienza, per chi si imbarca o sbarca in aeroporto.

Questo impianto, voluto dall'Amministrazione Antoci, è stato reso possibile grazie all'intervento del Consiglio Provinciale, che nell'ultimo assestamento di bilancio ha destinato la somma necessaria per la realizzazione dell'opera”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 056 del 8.02.08**

**Consiglio provinciale: discussa la mozione sulla Riserva del Pino d'Aleppo**

Il consiglio provinciale ha proceduto ieri alla surroga dei componenti ineleggibili delle commissioni e sottocommissioni elettorali. Ecco i risultati delle votazioni: per la commissione elettorale circondariale di Ragusa il membro effettivo Salvatore Campo è sostituito da Franco Schembari. Per la commissione elettorale circondariale di Modica il membro supplente Giovanni Frasca è sostituito da Concetta Giurdanella. Per la sotto commissione elettorale circondariale di Comiso il membro supplente Enrico Parisi è stato sostituito da Alfredo Distefano. Per la sotto commissione elettorale circondariale di Scicli Barbara Storaci membro effettivo è stata sostituita da Michele Iachininoto, mentre i membri supplenti Adriano D'Izzia e Venerando Cintolo sono stati sostituiti rispettivamente da Claudio Cavarra e Ignazio Aprile. Per la sottocommissione elettorale circondariale di Ispica i membri effettivi Gabriella Flaccavento e Giuseppe Cilia sono stati sostituiti rispettivamente da Diego Floriddia e da Carmelo Gennaro, il membro supplente Maria Teresa Strada è invece stato sostituito da Antonino Calvo.

Discussa e approvata la mozione finale presentata dal consigliere Mandarà (Fi) per la ripermutazione della Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo di competenza dell'Ente e per la revisione degli obblighi e prescrizioni a carico dei proprietari dei terreni ricompresi nella riserva naturale. Alle richieste di delucidazioni sull'argomento inoltrate dai consiglieri Abbate (Sd) e Mustile (Prc), ha risposto l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia il quale ha informato il consiglio sugli interventi attuati e in programma per le Riserve, allo scopo di renderle più fruibili e poterle inserire in percorsi turistici. Si stanno inoltre curando i piani di sistemazione delle zone A che stimoleranno i Comuni a redigere dei piani di utilizzo, primo passo per poter creare dei consorzi e dei marchi di qualità per le produzioni.

Il consiglio tornerà a riunirsi giorno 12 febbraio alle ore 18.

(gm)

## TRASPORTI PARALIZZATI

Alla Provincia l'incontro in cui erano presenti anche i presidenti di Camera di commercio, Consorzio Asi e Confindustria



Il futuro della ferrovia iblea al centro di un confronto tra Trenitalia, organizzazioni sindacali e amministratori locali

# «La ferrovia va potenziata»

Ottimista il presidente Antoci, scettico Failla: «Sono anni che aspettiamo»

Il futuro della ferrovia iblea. Al centro di un confronto tra Trenitalia, organizzazioni sindacali e amministratori locali. All'incontro erano presenti anche i presidenti di Camera di commercio, Consorzio Asi e Confindustria, per verificare la fattibilità di un protocollo d'intesa che permetta il potenziamento del trasporto ferroviario nell'area iblea. La riunione si è tenuta in sala Giunta, a palazzo della Provincia. Il protocollo prevede da parte degli enti locali l'impegno ad attuare una serie di interventi quali: biglietto integrato bus urbano-treno; coordinamento degli orari di trasporto pubblico locale e ferroviario; rimborsi di abbonamenti agli studenti; promozione territoriale e turistica per mezzo di treni storici e collegamenti speciali in occasione delle manifestazioni più rilevanti. Da parte di Trenitalia si registra invece l'impegno di un ulteriore riordino della mobilità ferroviaria della linea Caltanissetta-Ragusa-Modica-Siracusa, e lo studio di fattibilità tecnica per i collegamenti ferroviari diretti, anche periodici, volti a collegare il capoluogo ibleo con Palermo e Catania. Il direttore Divisione passeggeri locale di Trenitalia, Stefano Carollo, ha relazionato sulla tempistica dei lavori di rinnovamento che interesseranno la tratta ferroviaria Ragusa-Siracusa per ben 45 Km, e che permetteranno di eliminare i rallentamenti e di migliorare i tempi di percorrenza. I lavori, il cui inizio è previsto per il prossimo 18 febbraio, dovrebbero terminare entro giugno. "È stato un confronto sereno - ha dichiarato il presiden-

te Antoci - che ha voluto gettare le basi per un rapporto sinergico tra l'ente Provincia, i Comuni, Trenitalia e tutte le realtà produttive e commerciali del territorio. La ferrovia iblea dev'essere potenziata non solo per il trasporto dei passeggeri ma anche per le necessità economiche di una provincia che si mostra sempre più dinamica. Auspico che già nel prossimo incontro tra le parti si potrà concretizzare la firma del protocollo". Sostanzialmente più preoccupato il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che ha partecipato alla riunione. "Prendiamo atto degli impegni - afferma - anche se nel corso degli anni abbiamo atteso che qualcosa potesse cambiare, per quanto concerne il potenziamento della ferrovia, ma siamo stati sempre delusi. Speriamo, quindi, che possa registrarsi una inversione di tendenza. Devo altresì evidenziare come il fatto che siano stati chiusi gli scali merci delle stazioni di Ragusa, Comiso e Vittoria non può certo favorire la competitività del trasporto ferroviario che anzi ne risulta penalizzato. A questo punto, speriamo che le risposte richieste possano arrivare nei tempi previsti, altrimenti davvero l'infrastruttura ferroviaria sarà destinata ad un lento e graduale smantellamento. Non è più possibile proseguire come in passato. Siamo convinti che da questo tavolo sinergico possano partire nuove prospettive per un futuro pieno zeppo di occasioni. Basta volerle e saperle individuare".

GIORGIO LIUZZO

Verso le elezioni di aprile | partiti attendono di capire come evolverà il quadro politico a Roma e Palermo

## Franco Antoci alle regionali? «No, grazie»

La Destra si organizza e si presenta. Il Pd completa domani il percorso costitutivo

**Alessandro Bongiorno**

Franco Antoci fiuta e rifiuta la polpetta avvelenata. «Non intendo tradire - dichiara con toni pacati il presidente della Provincia - la fiducia accordatami dai cittadini e, pertanto, rispetterò il mandato che mi è stato consegnato dagli elettori». Antoci respinge con queste parole l'offerta di una candidatura alle regionali che ieri gli è stata riproposta dal vice presidente del gruppo parlamentare della Camera, Giuseppe Drago. «Dobbiamo mettere in campo - aveva detto Drago - delle liste forti con dentro le migliori esperienze amministrative, Antoci compreso».

È questo il secondo tentativo, che nasce all'interno della stessa Casa delle libertà, di dare una spallata a Franco Antoci. Non si può, infatti, non inserire in questo contesto la sufficienza con la quale i partiti del centrodestra hanno affrontato il ricorso presentato dal Pri per chiedere l'annullamento delle elezioni. Gino Calvo ha annunciato che ora proverà a fermare l'istanza che, però, nel frattempo è giunta alla Corte Costituzionale. L'impressione è che l'ampio successo po-

polare di Antoci possa creare gelosie (e timori) nei maggiori azionisti della Casa delle libertà che hanno anche mal digerito i no opposti dal presidente della Provincia ad alcune procedure relative, ad esempio, all'assunzione senza concorso di funzionari e precari e alla distribuzione dei fondi ex Insicem.

L'Udc, in effetti, non avrebbe bisogno di smontare la Provincia o il Comune di Modica (i due enti più importanti che amministra in prima persona) per riconfermare il seggio all'Assemblea regionale siciliana anche perché difficilmente riuscirà a imporre nuovamente uomini propri sia alla Provincia che a palazzo San Domenico.

Le elezioni anticipate a Roma e Palermo (peraltro facilmente prevedibili) hanno colto di sorpresa i partiti. Alcuni processi si stanno affrettando in questi giorni (Partito democratico), altri stanno addirittura vedendo la luce in queste ore (Partito delle libertà). È davvero difficile sbilanciarsi in qualsiasi previsione anche perché il quadro politico potrebbe cambiare in qualsiasi momento. In ogni caso le liste per le regionali serviranno a "compensare" gli esclusi eccellenti di Roma o chi sarà collocato in una posizione poco utile per varcare la soglia di Montecitorio a palazzo Madama. Alle variabili romane, si aggiungono quelle palermitane. Nella Cdl la candidatura di

Gianfranco Miccichè non è stata accolta con grande entusiasmo e neanche Anna Finocchiaro sembra in grado di creare unità all'interno dello schieramento che l'ultima volta, attraverso le primarie, puntò su Rita Borsellino.

Tra le novità, i cui effetti in periferia dovranno ora valutarsi, c'è la scomparsa (almeno alle nazionali) dei simboli di Forza Italia e An e la presenza in lista di un simbolo nuovo (Partito delle libertà). È probabile (per non dire certo) che la settimana successiva, in occasione delle regionali, i due simboli possano

“resuscitare” anche perché il proporzionale, con recupero dei resti su base provinciale, rende più vantaggiosa questa operazione.

Dell'assenza del simbolo di Alleanza nazionale proverà ad approfittare la Destra di Francesco Storace e Nello Musumeci. Ieri il referente regionale Gino Ioppolo, il responsabile nazionale del settore giovanile Ruggero Razza e il commissario provinciale Giuseppe Dipasquale hanno presentato i quadri del movimento che può già contare su un consigliere provinciale (Ignazio Nicosia) e tre

consiglieri di circoscrizione (Mario Chiavola, Ivan Scaduto ed Emanuele Lo Presti). La Destra potrà contare anche sull'apporto di dirigenti del calibro di Elio Criscione (portavoce comunale del capoluogo), Nunzio Storaci (che sarà proposto nella direzione regionale del partito), Adriana Curcio e su una penetrazione importante nel mondo giovanile garantita da Andrea Nicosia, Paolo Lucifora e Raffaele Chiavola.

Domani si conclude, intanto, il percorso costitutivo del Partito democratico. A Ragusa (Mediterraneo Palace), Comiso (sa-

la conferenze del Caec), Chiaramonte Gulfi (sala Sciascia), Modica (atrio comunale, camera del lavoro di via Irmínio, palazzo ex Azasi e centro sociale di Frigintini) si eleggeranno i componenti dei coordinamenti cittadini che, successivamente, esprimeranno i coordinatori. Potranno prendere parte al voto gli elettori delle primarie dello scorso 14 ottobre ai quali sarà consegnato l'attestato di fondatori del Partito democratico. In tutte le realtà è stato raggiunto un accordo per presentare una lista unitaria, tranne a Chiaramonte Gulfi. ◀



**Franco Antoci**  
«Non intendo tradire la fiducia dei cittadini»

## VIAGGIO VERSO LE ELEZIONI

Il leader del partito della Vela, on. Peppe Drago, sembra intenzionato ad aprire nuovi e, fino a ieri, imprevisi scenari



L'ultima assemblea provinciale del partito della Vela nel capoluogo ibleo

# La corsa a Palazzo d'Orleans

### Il presidente Ap Franco Antoci (Udc) potrebbe candidarsi per le «regionali»

La conferma arriva direttamente dal leader Peppe Drago, e se l'indicazione venisse confermata, l'area iblea si troverebbe a votare non solo per le politiche e le regionali, e nei Comuni di Comiso, Acate e Scicli per le amministrative, ma anche per le provinciali. Ieri mattina, infatti, in una riunione riservata dei vertici dell'Udc, e' infatti uscito il nome di Franco Antoci come possibile candidato per le regionali. Il presidente della Provincia, nel caso in cui accettasse la chiamata del partito, dovrebbe dimettersi entro il 5 marzo prossimo e dunque lo scenario politico cambierebbe profondamente, innescando cosi' nuove alleanze e nuovi confronti.

L'Udc va dunque a vele spiegate in vista delle prossime scadenze elettorali. Si riparte dal deputato uscente Orazio Ragusa, a cui si aggiungono i nomi gia' noti di Piero Torchi, sindaco di Modica e del vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. Ma la vera novita' e' rappresentata dalla possibile candidatura anche del presidente Franco Antoci. L'Udc, come conferma l'on. Peppe Drago, vuole valorizzare i suoi uomini migliori, anche quelli che svolgono attuali esperienze amministrative e questo vale per Torchi e Cosentini ma, per l'appunto anche per Antoci.

"I nomi che si sono fatti sono corretti - dice Drago - ma a questi si aggiungono anche altri di altre personalita' radicate nel territorio. Vogliamo insomma valorizzare i nostri uomini

migliori per un partito che intende proseguire, come ha sempre fatto, nell'ascolto delle esigenze della gente comune. Per questo vogliamo valorizzare anche i nostri uomini che hanno esperienze di natura amministrativa. Penso ai nomi che si sono fatti ma anche a quello di Franco Antoci che e' molto ben visto, ha trovato il gradi-

**La lista «pensata» sarebbe davvero molto forte**

mento della popolazione, come confermano i recenti sondaggi. Vedremo. Le possibilita' sono tante ma alla fine dovra' essere il partito a far sintesi".

I nomi in campo vanno dunque da Torchi, sempre disponibile a candidarsi alle regionali e che, ai suoi, ha detto che non si dimettera' almeno fino a giorno 25 febbraio quando presentera'

per Modica il piano strategico, fino al presidente Antoci, passando per Cosentini e Ragusa. Un quadro tutto in divenire perche' all'orizzonte, dopo aver visto la candidatura alla presidenza della Regione, di Gianfranco Micciche' di Forza Italia, l'Udc potrebbe decidere di portare avanti fino in fondo il patto di Caltanissetta con l'Mpa candidando il leader Raffaele Lombardo alla presidenza regionale. Lo si farebbe con doppie liste, con dentro piu' candidati, e con un'ipotesi che portebbe vedere, ma siamo nella fanapolitica, il sindaco di Modica, Piero Torchi, candidato alla presidenza della Provincia nel caso Antoci accettasse la candidatura a Palermo. Torchi, infatti, non dovrebbe nemmeno dimettersi per poi fare la scelta ad elezioni avvenute. L'Udc di Ragusa si e' riunito ieri sera all'hotel Montreal per discutere in modo generale della situazione politica. Non si sono fatti nomi di candidature possibili e nemmeno di sostegno e si e' deciso di aspettare il direttivo regionale fissato per lunedi' 11 alle 16 direttamente a Palermo. I vertici locali sono stati convocati d'urgenza. Ed intanto in queste ore i partiti stanno analizzando il sondaggio realizzato dall'istituto Demopolis secondo il quale se si tornasse alle urne domani per le elezioni politiche nazionali, in Sicilia vincerebbe nuovamente il Centro destra con il 64% contro un Centro-Sinistra posizionato intorno al 36%.

MICHELE BARBAGALLO

**«LA DESTRA» È PIÙ FORTE**

## Ufficializzati nuovi ingressi

In vista delle prossime elezioni regionali e nazionali anche La Destra di Storace ingrossa le sue fila. Ieri mattina a Ragusa, in conferenza stampa, i vertici del movimento politico in cui e' confluita Alleanza Siciliana fondata da Nello Musumeci, hanno presentato l'ingresso di alcuni consiglieri di quartiere e annunciando una campagna tesseramenti per dare risposta alle esigenze del territorio che, e' stato detto ieri, cerca una nuova politica.

A presenziare sono stati l'on. Gino Ioppolo, portavoce regionale de La Destra, il portavoce nazionale di Gioventu' Italiana, Ruggero Razza, il portavoce provinciale de La Destra Giuseppe Dipasquale e il portavoce provinciale di Gioventu' Italiana, Andrea Nicosia. E' stato ufficializzato il passaggio al movimento dei tre consiglieri di circoscrizione Emanuele Lo Presti, esponente di Ragusa Ibla, Mario Chia-

vola, esponente di Ragusa Ovest, e Ivan Scaduto, esponente di Ragusa Sud. Presente all'incontro anche Nunzio Storace che sara' presto consigliere regionale del partito. "Stamani il nostro movimento ha fatto un grosso passo in avanti - ha spiegato Gino Ioppolo - perche' accogliamo tra le nostre fila tre giovani, tra l'altro tre consiglieri circoscrizionali che hanno anche una buona esperienza politica e che guardano piacevolmente a La Destra come un partito affidabile e pronto alle nuove scommesse che, per il nostro Paese, ci impone. E La Destra vuole portare avanti questo discorso perche' c'e' l'esigenza di una politica diversa, legata realmente alle esigenze del territorio, senza false promesse. Crediamo di saper raccogliere la richiesta della societa'. Questa regione, dopo il caso Cuffaro, ha realmente bisogno di una politica che dia risposte".

M. B.

## **CRONACA DI RAGUSA**

**VERSO LE ELEZIONI.** L'unione tra Forza Italia e An ha spiazzato lo Scudocrociato che prende tempo. Adesso serve una lista forte per contrastare gli ex compagni della Cdl nella corsa a Sala d'Ercole

# Il Polo si «divide», l'Udc corre ai ripari Drago pronto a schierare anche Antoci

(\*gn\*) La nascita del Pdl, il nuovo soggetto politico lanciato da Berlusconi e Fini, disorienta l'Udc provinciale che nella riunione di ieri mattina della segreteria allargata ai deputati, ai sindaci ed al presidente della Provincia, ha preso atto del momento di confusione della politica italiana. E nel livello provinciale ad amplificare ancor di più la confusione ci pensa l'onorevole Peppe Drago che per le candidature alle Regionali butta nella mischia anche il presidente Franco Antoci. «Dobbiamo fare liste forti. Il momento lo richiede. Quindi possono essere tutti candidati». Il segretario provinciale, Giancarlo Floriddia, aggiunge: «Ognuno dovrà correre per il partito e non pensare alla guerra personale. Il momento è particolare». Intanto Floriddia ha rimesso nelle mani del partito la sua delega assessoriale alla Provincia e quella di Giuseppe Giampiccolo. Che in parole povere non vuol dire nulla. Insom-

ma, Drago vuole mandare al voto il comune di Modica e la Provincia regionale considerato che si ipotizzano Torchi ed Antoci in corsa per le elezioni. Segreteria provinciale dell'Udc e Drago dovranno anche difendersi dai siluri che arrivano dai dissidenti vittoriosi. Salvatore Barrano (revisore dei conti al Consorzio Universitario), Rosario Lo Monaco, Lui-

**Rinforzi in vista per l'Mpa  
Pitino vicino all'adesione:  
sarebbe in campagna per l'Ars**

gi Sgarlata, Paolo Melilli, Giombattista Ferro, Franco Di Modica, Emanuele Gianni, Rosario Gurrieri, Carmelo Insaudo, Carmelo Floriddia, Angelo Sanzone, Giovanni Giarratana e Giovanni Ciancio restano in attesa di conoscere le strategie che la segreteria provinciale e l'onorevole Drago intendono adottare per far sì che il partito raggiunga gli obiettivi comunicati all'assemblea provinciale

di venerdì scorso fra i quali quello di diventare il primo partito in provincia. Un partito l'Udc che in occasione di competizioni elettorali si ricorda degli iscritti ed un partito che non esiste a Vittoria. Non sono riusciti a trovare nemmeno un commissario». Ma intanto c'è un ex, Vincenzo Pitino, corteggiato un pò da tutti. Adesso sono suonate le trombe dell'Mpa e non è escluso che Pitino possa accettare il percorso con prospettive di candidature alle Regionali.

Ed il Partito Democratico? Le candidature crescono di giorno in giorno considerata l'opzione delle due liste. I vittoriosi vogliono essere presenti e così si fanno avanti Ciccio Aiello, Fabio Nicosia e Giovanni Caruano. Ma la vera novità arriva da Ragusa città dove l'area diessina, libera dall'impegno preso con Pippo Digiacomo pronto a volare per Roma, potrebbe farsi avanti puntando su Franco Poidomani. L'interessato non conferma e neanche smentisce: «Le candidature le decide il partito».

**GIANNI NICITA**



✓  
**EVENTI**

## **«Eurochocolate 2008» slitta a dopo le elezioni**

gi.bu.) Il percorso logistico amministrativo dell'edizione 2008 di Eurochocolate è già avviato. "Ringraziamo sin d'adesso - recita una nota del Comune- la Provincia di Ragusa- per l'adesione, cosiccome auspichiamo un rinnovato coinvolgimento degli altri enti. Lo spostamento della data nel periodo compreso tra il 23 e il 27 aprile, nasce dall'impossibilità di conciliare la data precedentemente immaginata ( 29 marzo - 6 aprile ) con l'imminenza della doppia tornata elettorale nazionale e regionale, per motivi di ordine pubblico e di gestione della viabilità interna».

## **Eurochocolate «Gli enti aiutino questa iniziativa»**

(\*Im\*) Il percorso logistico amministrativo dell'edizione 2008 di Eurochocolate è già avviato. Il sindaco, Piero Torchi, con l'amministrazione comunale e in particolare con gli assessori allo Sviluppo Economico, Franco Militello, e al Turismo, Tato Cavallino, ha già posto le premesse per aprire un cantiere operativo per concretizzare l'iniziativa. «Ringraziamo sin da adesso - recita una nota - la Provincia regionale di Ragusa per l'adesione, così come auspichiamo un rinnovato coinvolgimento degli altri Enti, a partire dalla Camera di Commercio per l'edizione 2008 di Eurochocolate, ribadendo che questa manifestazione è una delle maggiori intuizioni turistico-promozionali che il Comune, ed il consorzio dei produttori di cioccolato, veri protagonisti dell'evento, abbiano mai realizzato. Lo spostamento della data, su cui sono convenuti tutti gli attori della manifestazione, nel periodo compreso tra il 23 e il 27 aprile, nasce dall'impossibilità normativa di conciliare la data precedentemente immaginata (29 marzo - 6 aprile) con l'imminenza della doppia tornata elettorale nazionale e regionale, per motivi di ordine pubblico e di gestione della viabilità interna. La coincidenza con la fase finale della tradizionale festa di San Giorgio - aggiunge il sindaco - è stata già oggetto di un mio personale confronto con il comitato organizzatore e con Padre Stracquadanio, da cui è emersa la comune volontà di armonizzare i due eventi creando un lunghissimo week-end tra i più attraenti e stimolanti di Sicilia che culminerà il 24 aprile nella "notte fondente" e si avvarrà di ben quattro su cinque giorni tra pre-festivi e festivi». I responsabili di Eurochocolate sono già al lavoro con le ipotesi grafiche e il tavolo tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per le ulteriori specifiche iniziative da intraprendere.

**LOREDANA MODICA**

✂

## **Illuminazione della «Sp 5» Appalto a ditta modicana**

(\*gn\*) Sono stati appaltati i lavori per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nella S.P. 5 (Vittoria-Cannamellito-Pantaleo), a servizio dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso. La gara a cottimo d'appalto è stata aggiudicata all'impresa Di Raimondo Carmelo, da Modica, che ha presentato la migliore offerta valida con un ribasso del 22.69%. I lavori per la realizzazione dell'opera saranno completati nell'arco di un paio di mesi e sono in perfetto ordine di tempo con l'apertura dell'aeroporto al traffico.

Ispica

# Viabilità a S. Maria del Focallo

**Effettuato** ieri un sopralluogo nelle zone che necessitano di interventi non più procrastinabili



LA DELEGAZIONE CHE HA EFFETTUATO IL SOPRALLUOGO

I problemi legati alla fascia costiera e al bassopiano ispicese continuano ad essere attenzionati. L'on. Riccardo Minardo, assieme all'assessore provinciale Giovanni Venticinque, hanno effettuato un sopralluogo nella zona, in particolare sul ponte di Santa Maria del Focallo, l'accesso alla strada litoranea, che urge di immediati interventi di ristrutturazione. Oggetto di appalto negli anni passati, i lavori non sono stati portati a termine concretizzata come è stata una rescissione consensuale del contratto di appalto fra Provincia e ditta aggiudicataria.

Al sopralluogo erano presenti anche componenti del «Comitato di Santa Maria del Focallo-Marina Marza», esponenti del locale Mpa ed i consiglieri comunali Salvatore Garofalo e Anna Maria Gregni. «E' stata valutata l'immediata esigenza di ristrutturare

il ponte - si legge in una nota - per il quale sono già disponibili 120 mila euro, ma ne occorrono altri 200 mila. L'on. Riccardo Minardo e all'assessore Giovanni Venticinque hanno preso impegno che tale spesa sarà reperita nel bilancio 2008 e che entro l'anno può essere avviata la gara d'appalto per la ristrutturazione dell'opera. Il sopralluogo non ha riguardato solo il problema ponte Santa Maria, ma si è parlato anche del «problema rischio dell'incrocio tra la Sp 121 e la Sp 67, dove sarà realizzata una rotonda, unico accesso per la litoranea». E' stato attenzionato anche il problema illuminazione della strada provinciale numero 67, di competenza della provincia. E non poteva non essere oggetto di sopralluogo la situazione di emergenza della zona Marina Marza, comunque non di competenza della Provincia regionale di Ra-

gusa. L'on. Riccardo Minardo si è impegnato a risollecitare l'assessore regionale Interlandi per intervenire sulla perdurante problematica che a causa delle precipitazioni, come ogni anno, provoca continui allagamenti alla vasta zona occupata da abitazioni e culture.

Il parlamentare nazionale ha preso impegno di avanzare la richiesta di un incontro per trovare le immediate soluzioni al problema che non può essere ignorato e che così continuando non potrà che peggiorare distruggendo abitazioni, colture e salute dei cittadini. La Commissione consiliare ha fatto la sua parte: sono state emesse ordinanze di pulizia dei canali, il problema potrà essere risolto con l'intervento della regione finanziando i progetti per un intervento radicale di sistemazione idraulica della zona.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## **Sopralluogo aree marinare**

Posted By [Luca Bonina](#) On 8 Febbraio 2008 @ 11:09 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Riccardo Minardo insieme all'assessore provinciale, Venticinque, hanno effettuato nel pomeriggio un sopralluogo sul ponte di Santa Maria del Focallo che urge di interventi di ristrutturazione. Presenti i componenti il Comitato S. Maria del Focallo-Marina di Marza, esponenti locali dell'MpA e i consiglieri comunali Garofalo e Gregni.

Valutata l'immediata esigenza di ristrutturare il ponte per il quale sono già disponibili 120 mila euro ma che comunque ne occorrono altri 200. L'on. Minardo insieme all'Assessore Venticinque hanno preso impegno che tale spesa sarà reperita nel bilancio del 2008 e che entro l'anno il può avviarsi la gara d'appalto per la ristrutturazione dell'opera.

Verificata poi la situazione di rischio dell'incrocio tra SP 121 e la SP 67, dove sarà realizzata una rotonda, unico accesso per la litoranea.

Si è anche parlato dell'illuminazione lungo la strada provinciale 67 di competenza della provincia, affinché ci sia un controllo più capillare in modo che resti sempre illuminata vista la pericolosità dell'arteria.

Naturalmente è stata constatata personalmente la situazione di emergenza causata dai continui allagamenti nella zona di Marina di Marza; appurato che non è di competenza della provincia e perciò l'on. Minardo si è impegnato a sollecitare nuovamente l'Assessore Interlandi, per intervenire sulla perdurante problematica che a causa delle precipitazioni, come ogni anno, provoca continui allagamenti alla vasta zona occupata da abitazioni e colture.

Alla luce di ciò il parlamentare nazionale chiederà un incontro per trovare le immediate soluzioni al problema che non può essere ignorato e che così continuando non potrà che peggiorare distruggendo abitazioni, colture e la salute dei cittadini.

## **SVILUPPO.** Rete intersettoriale **Per i prodotti tipici una vera «strategia»**

ACATE. (\*gn\*) Istituzioni, associazioni di categoria e aziende interessate a costruire un modello di sviluppo integrato e creare il brand «Piacere Ragusa» che consentirà di valorizzare i prodotti ed i servizi che caratterizzano il territorio della Provincia a confronto al Castello dei Principi di Biscari. L'opportunità è stata data dal convegno «L'importanza della Rete Intersettoriale, come superare gli ostacoli per l'effettiva diffu-



Enzo Cavallo

sione: esperienze utili e modelli possibili». Enzo Cavallo, assessore provinciale allo Sviluppo Economico, ha evidenziato l'importanza di fare sistema, di operare in sinergia. «La cooperazione riguarda anche le istituzioni dobbiamo dare noi l'esempio. Credo nel ruolo di coordinamento della Provincia, credo che è necessario integrare le nostre capacità produttive ed offrire un unico prodotto che non ci renda polverizzati quando ci presentiamo alle fiere, quando usciamo dal territorio provinciale». Luca Burruano, nella veste di coordinatore del progetto e moderatore del convegno, ha concluso dichiarando che c'è l'esigenza e la volontà da parte delle associazioni di categoria di muoversi attraverso un modello unico e integrato per promuovere il nostro territorio che è piccolo, ma ricco e molto interessante. Martedì, 7 marzo convegno conclusivo «I prodotti d'eccellenza della terra iblea: presentazione del brand Piacere Ragusa» al Castello di Donnafugata.

## **Rimpasto al Comune Castilletti in pole position**

(\*giad\*) Ancora non sono state definite le deleghe da affidare al nuovo assessore della giunta Dipasquale, Gino Calvo anche se già inizia a circolare qualche indiscrezione. Calvo, che nel passato è stato delegato del presidente della Provincia, Franco Antoci, alle problematiche inerenti l'aeroporto di Comiso e lanciò anche l'idea strutturale del "paese albergo" in un sistema di turismo integrato nel territorio, potrebbe spendersi su questa materia. Ma potrebbe pure avere affidata la rubrica della formazione professionale. Ieri pomeriggio intanto si è tenuto il direttivo comunale dell'Udc, su convocazione del segretario cittadino Vincenzo Castilletti. E proprio Castilletti potrebbe essere protagonista del rimpasto in giunta. Se Giovanni Cosentini dovesse dimettersi dalla carica di vicesindaco per concorrere alle Regionali, l'Udc indicherebbe una figura di garanzia per tutte le correnti, che potrebbe lasciare il posto o essere confermata dopo la mexi tomata elettorale. Castilletti glissa sull'argomento: «Il panorama è in evoluzione».

## **PROVINCIA.** Le decisioni del consiglio **Nomine in commissione, ecco tutti i componenti**

(\*gn\*) Il consiglio provinciale ha proceduto alla surroga dei componenti ineleggibili delle commissioni e sottocommissioni elettorali. Per la commissione elettorale circondariale di Ragusa il membro effettivo Salvatore Campo è sostituito da Franco Schembari; per la commissione elettorale circondariale di Modica il membro supplente Giovanni Frasca è sostituito da Concetta Giurdanella; per la sottocommissione elettorale circondariale di Comiso il membro supplente Enrico Parisi è stato sostituito da Alfredo Ditefano; per la sotto commissione elettorale circondariale di Scicli Barbara Storaci membro effettivo è stata sostituita da Michele Iachinoto, mentre i membri supplenti Adriano D'Izzia e Venerando Cintolo sono stati sostituiti rispettivamente da Claudio Cavarra e Ignazio Aprile. Ed ancora per la sottocommissione elettorale circondariale di Ispica i membri ef-

fettivi Gabriella Flaccavento e Giuseppe Cilia sono stati sostituiti rispettivamente da Diego Floriddia e da Carmelo Gennaro, il membro supplente Maria Teresa Strada è invece stato sostituito da Antonino Calvo. Discussa e approvata la mozione presentata dal consigliere Mandarà (Fi) per la ripermetrazione della Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo di competenza dell'Ente e per la revisione degli obblighi e prescrizioni a carico dei proprietari dei terreni ricompresi nella riserva naturale. Alle richieste di delucidazioni sull'argomento inoltrate dai consiglieri Abbate (Sd) e Mustile (Prc), ha risposto l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia il quale ha informato il consiglio sugli interventi attuati e in programma per le Riserve, allo scopo di renderle più fruibili e poterle inserire in percorsi turistici. Il consiglio tornerà a riunirsi il 12 febbraio alle 18.



**Vittoria**

# Riperimetrazione della riserva

Una mozione per una migliore fruizione dell'area è stata approvata dal Consiglio provinciale

Discussa e approvata dal Consiglio provinciale la mozione finale presentata dal consigliere Salvatore Mandarà (Fi) per la riperimetrazione della riserva naturale orientata Pino d'Aleppo di competenza dell'ente di viale del Fante e per la revisione degli obblighi e prescrizioni a carico dei proprietari dei terreni ricompresi nella riserva naturale.

Alle richieste di delucidazioni sull'argomento inoltrate dai consiglieri Ignazio Abbate (Sd) e Pippo Mustile (Prc), ha risposto l'assessore al Territorio e ambiente Salvo Mallia il quale ha informato il Consiglio sugli interventi attuati e in programma per le riserve, allo scopo di renderle più fruibili e poterle inserire in percorsi turistici. Si stanno inoltre curando i piani di sistemazione delle zone A che stimoleranno i Comuni a redigere dei piani di utilizzo, primo passo per poter creare dei con-

sorzi e dei marchi di qualità per le produzioni. Intanto, in merito alle dichiarazioni rilasciate da Legambiente Vittoria, l'assessore comunale ai parchi e alle riserve, Luciano D'Amico, ha affermato: "Valuto positivamente le affermazioni che parlano della riserva del Pino d'Aleppo come un bene da gestire, e le sollecitazioni a non considerare l'area esclusivamente come una zona di veti, dove ogni attività è negata. Sono le cose che questa amministrazione comunale dice da tempo e che io stesso più volte ho scritto nelle lettere inviate alla Provincia per sollecitare la costituzione della società consortile per valorizzare le attività produttive nella riserva, dove le attività agricole e di sviluppo turistico sono rese impossibili dai troppi vincoli esistenti, ovviamente eco-compatibili. Con la creazione di questo assessorato, il sindaco ha voluto rilan-

ciare le politiche in favore della riserva, che per l'80% ricade nel territorio di Vittoria. In questi 18 mesi di attività, questa amministrazione, oltre ad avere sottoscritto e deliberato (con atto n. 258 del 30/11/2006) il protocollo d'intesa per la costituzione del consorzio, ha anche promosso e organizzato, in collaborazione con la Provincia, un convegno sulla Valle dell'Ippari e sulla riserva, tenutosi lo scorso 24 novembre al teatro, ed ha anche deliberato l'intitolazione della strada che porta alla riserva al professor Girolamo Giardina, botanico vittoriese che tanto ha dato alla ricerca e alla conoscenza anche della nostra riserva. Considero ingenerose le critiche mosse e l'affermazione sul presunto immobilismo nell'adozione dei piani di gestione delle aree A pre-riserva".

**GIORGIO LIUZZO**

## **Consiglio provinciale: discussa la mozione sulla Riserva del Pino d'Aleppo**

Posted By [Luca Bonina](#) On 8 Febbraio 2008 @ 11:34 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il consiglio provinciale ha proceduto ieri alla surroga dei componenti ineleggibili delle commissioni e sottocommissioni elettorali. Ecco i risultati delle votazioni: per la commissione elettorale circondariale di Ragusa il membro effettivo Salvatore Campo è sostituito da Franco Schembari. Per la commissione elettorale circondariale di Modica il membro supplente Giovanni Frasca è sostituito da Concetta Giurdanella. Per la sotto commissione elettorale circondariale di Comiso il membro supplente Enrico Parisi è stato sostituito da Alfredo Distefano. Per la sotto commissione elettorale circondariale di Scicli Barbara Storaci membro effettivo è stata sostituita da Michele Iachininoto, mentre i membri supplenti Adriano D'Izzia e Venerando Cintolo sono stati sostituiti rispettivamente da Claudio Cavarra e Ignazio Aprile. Per la sottocommissione elettorale circondariale di Ispica i membri effettivi Gabriella Flaccavento e Giuseppe Cilia sono stati sostituiti rispettivamente da Diego Floriddia e da Carmelo Gennaro, il membro supplente Maria Teresa Strada è invece stato sostituito da Antonino Calvo.

Discussa e approvata la mozione finale presentata dal consigliere Mandarà (Fi) per la ripermetrazione della Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo di competenza dell'Ente e per la revisione degli obblighi e prescrizioni a carico dei proprietari dei terreni ricompresi nella riserva naturale. Alle richieste di delucidazioni sull'argomento inoltrate dai consiglieri Abbate (Sd) e Mustile (Prc), ha risposto l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia il quale ha informato il consiglio sugli interventi attuati e in programma per le Riserve, allo scopo di renderle più fruibili e poterle inserire in percorsi turistici. Si stanno inoltre curando i piani di sistemazione delle zone A che stimoleranno i Comuni a redigere dei piani di utilizzo, primo passo per poter creare dei consorzi e dei marchi di qualità per le produzioni.

## **PROVINCIA.** Vertice da Mallia **Raccolta del polistirolo** **L'obiettivo è la vendita**

(\*gn\*) Raccolta e smaltimento del polistirolo. Incontro operativo promosso dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, con il Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio ed il Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica), i Comuni, l'Ato Ambiente e Confindustria. Diverse le ipotesi discusse che sono tutte da valutare. La certezza è la volontà di creare un circuito virtuoso che assicuri una soluzione rapida ed efficace e permetta di non gravare troppo economicamente sugli enti. Una possibilità, da verificare, sarebbe vendere il polistirolo raccolto e compattato ad aziende di trasformazione. Per verificare tale opportunità è in corso una ricerca di mercato i cui risultati verranno presentati al prossimo incontro, fra circa due settimane. Tra gli altri punti all'ordine del giorno si è discusso di isole ecologiche, di raccolta differenziata, di soluzioni alla problematica dei frigoriferi e in genere dei "bianchi" che pare vengano spostati senza mai smaltirli. Infine si è ipotizzato ed è in fase di valutazione la possibilità di istituzionalizzare l'intervento di sorveglianza, già avviato come progetto pilota e che ha dato ottimi risultati; si tratta di controlli serrati in tutti i siti di interesse per contrastare e debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti attraverso un'attività congiunta tra polizia provinciale e polizie municipali.

## Italia «A»-Saxons grande spettacolo stasera a Ragusa

**RAGUSA.** Grande rugby questa sera (inizio alle 18) allo stadio «Aldo Campo». Di fronte i «quindici» dell'Italia «A» e dell'England Saxons, ovvero le speranze delle Nazionali maggiori dei due Paesi (che domani pomeriggio per il torneo «Sei Nazioni» si affronteranno a Roma al Flaminio). Due squadre, quindi, quelle che vedremo all'opera oggi, abbastanza giovani, supportate però da alcuni elementi di esperienza internazionale, come gli azzurri Ferraro e Cittadini, o gli inglesi Tom Biggs e Jhon Rudd.



**La manifestazione è stata presentata ieri (nella foto) negli uffici della Provincia. Zanato: «Vogliamo fare bene»**

Ieri mattina in Provincia (accolti dal presidente Franco Antoci, presenti gli assessori allo Sport del Comune e dell'Ap, Barone e Alfano) è stata tenuta l'annunciata conferenza stampa, con la partecipazione dei tecnici e dei capitani delle due squadre; per l'Italia era pure presente il rappresentante della Federazione rugby, Michele Manzo.

Grande importanza viene annessa al confronto odierno sia dagli azzurri che dagli inglesi: una sorta di prova generale per parec-

chi elementi in predicato di passare alle Nazionali maggiori. «E poi - ha detto il tecnico azzurro Marzio Zanato - vorremmo regalare un grande spettacolo al pubblico di questa meravigliosa Regione e di questa città che con tanto calore e simpatia ci ha accolto e che certamente ci sosterrà nel corso della gara». E il capitano, Luigi Ferraro, ha aggiunto: «La nostra è una squadra molto giovane che fa dell'entusiasmo la sua arma migliore. Gli inglesi nel rugby sono dei maestri: speriamo di non sfigurare e di lasciare il terreno di gioco a testa alta». E' previsto il rutto esaurito.

Ieri sono state annunciate le formazioni. Eccole (tra parentesi il numero di maglia).

**ITALIA «A»:** Riccardo Pavan (15), Ludovico Nitoglia (14), Gilberto Pavan (13), Alessio Galante (12), Michele Sepe (11), Paolo Buso (10), Giulio Toniolatti (9), Jacobus Erasmus (8), Robert Barbieri (7), Silvio Orlando (6), Antonio Pavanello (5), Gonzalo Padrò (4), Lorenzo Cittadini (3), Luigi Ferraro (2), Matias Aguero (1). A disposizione: Pietrosanti (16), Sbaragliini (17), Tveraga (18), Derbyshire (19), Semenzato (20), Rodriguez (21), Chillon (22); allenatori: Alessandro Ghini e Marzio Zanato.

**INGHILTERRA (Saxons team):** Nick Abendanon (15), Tom Biggs (14), Delon Armitage (13), Alex Crockett (12), John Rudd (11), Adrian Jarvis (10), Lee Dickson (9), Alex Clarke (1), David Paice (2), Jon Golding (3), Peter Short (4), Nick Kennedy (5), Phil Dowson (6), Ben Woods (7), Tom Guest (8). A disposizione: Long (16), Brooks (17), Springgay (18), Skinner (19), Care (20), Brown (21), Ojo (22); allenatore: Steve Bates.

**ARBITRO:** Loffan (Francia); giudici di linea: Guillermaard e Bernard (Francia).

Diretta Tv su SportItalia.

**GIOVANNI PLUCHINO**

## **RAGUSA**

# **Bandi concorso disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 25 posti presso la Provincia di Catania, titoli richiesti diverse lauree, scadenza 25 febbraio. Concorso a 50 borse di studio presso la Banca d'Italia finalizzate all'assunzione in esperimento nel grado di coadiutore. Titoli: lauree economico-giuridiche, età non superiore a 40 anni. Scadenza 26 febbraio. Concorso a 44 posti presso l'Agenzia del farmaco, titoli laurea in Chimica-Farmacologia-Biologia-Medicina, iscrizione all'albo professionale ove prevista. Scadenza il 21 febbraio. Concorso a 12 posti presso il Comune di Campobasso, diploma di geometra, ragioneria, licenza media + patente Dk, scadenza 21 febbraio. Concorso a 7 posti presso l'azienda servizi sanitari 4 di Udine, laurea in servizio sociale-diploma di infermiere professionale, scadenza 14 febbraio.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **IL PROBLEMA** alghe

### **Pescatori in piena crisi Bacchettate bipartisan all'assessore regionale**

(\*gn\*) «L'Assessore Beninati non ha la sensibilità necessaria ad occuparsi dei problemi della pesca siciliana». I deputati regionali Incardona, di An, ed Ammatuna, del PD, si scagliano contro l'assessore regionale alla pesca sulla problematica dell'invasione di alghe nel Golfo di Gela. «È evidente che l'assessore Beninati preferisce occuparsi d'altro - proseguono i deputati - tralasciando i problemi delle marinerie. Sarebbe opportuno che tentasse di far beneficiare i pescatori, danneggiati dalle alghe, delle provvidenze previste dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali dell'8 Gennaio 2008. Se si riuscisse ad accedere a tali provvidenze i pescatori e le loro famiglie avrebbero un attimo di respiro economico e si avrebbe così il tempo di avviare gli studi con le navi oceanografiche del Cnr e dell'Arpa per monitorare il fenomeno e studiarne una soluzione. Il problema delle alghe - dicono Incardona e Ammatuna - è molto serio e non si può certo affrontare con lassismo e disinteresse. I due deputati hanno altresì deciso di riunirsi con le marinerie di Scoglitti, Donnalucata e Pozzallo per concordare, insieme, ulteriori forme di protesta e di lotta.

## Scicli Le candidature in vista delle elezioni amministrative Su Venerina Padua converge buona parte del centrosinistra

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Pressing su Venerina Padua per indurla a superare le residue resistenze e accettare la candidatura a sindaco. L'attuale consigliere provinciale del partito democratico mostra di gradire la particolare attenzione e non escluderebbe la sua disponibilità a concorrere alla poltrona di sindaco per l'intero centrosinistra. Il nome della Padua piace a Rifondazione comunista ma anche le altre forze potrebbero convergere su questa ipotesi. Le forze di sinistra vanno avanti nel lavoro preparatorio ma aspettano di conoscere il nome del coordinatore cittadino del

Partito democratico che sarà eletto oggi pomeriggio nella sede di via Gesù. Il partito punta sull'elezione di una figura di spessore capace di guidare una struttura autorevole e rappresentativa in una campagna elettorale difficile da condurre. Sarà necessario che tutti i soggetti coinvolti nel neo partito di Veltroni lascino alle loro spalle le vecchie provenienze politiche.

In quest'area politica, tanti gli spigoli da smussare. Il più rilevante riguarda Franco Susino, al momento l'unico candidato sindaco certo. Sempre nell'area di centrosinistra si dovrà vedere cosa farà il movimento «Città aperta» che ha manifestato l'intenzione di pre-



Venerina Padua

sentare un proprio candidato a sindaco che potrebbe essere Enzo Giannone.

Particolare fermento nel centrodestra dove proseguono gli incontri nella Cdl per definire un programma serio e condiviso che punti a rilanciare il territorio. Forza Italia, Alleanza Nazionale e Udc hanno completato il primo ciclo degli incontri che dalla prossima settimana saranno allargati anche alle altre forze che si riconoscono nel progetto del centrodestra. Per il momento non ci saranno riunioni tra Cdl e Mpa, le due forze si vedranno più avanti. Lunedì sera, nella sede di An si consumerà il primo appuntamento di un tavolo politico allargato alle liste civiche: Per Scicli e Progetto Scicli, ma anche al movimento «25 Aprile». Sul nome del candidato tutto rimane fermo, in attesa di alcune decisioni; i partiti hanno in mano diverse varianti su cui sarebbe assicurata, la convergenza di tutta la coalizione. ▶



## Pozzallo Impegni di lavoro alla base della rinuncia operata da Luciano Susino

# Il vice sindaco si è dimesso

# «Sempre vicino a Sulsenti»

### In giunta possibile l'ingresso del consigliere Salvatore Ucciardo

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

La giunta Sulsenti perde il suo primo pezzo. Il vice sindaco Luciano Susino, assessore alle politiche culturali e giovanili, pubblica istruzione e asilo nido, già assessore fino a fine dicembre ai servizi sociali, lascia la carica di assessore e il ruolo istituzionale che ricopriva a palazzo La Pira, rimettendo il mandato nelle mani del sindaco.

Le motivazioni ufficiali che hanno spinto il noto odontoiatra a lasciare il posto di assessore sono tutte nella lettera consegnata ieri mattina al primo cittadino pozzaltese. Impegni di lavoro sempre più pressanti avrebbero suggerito a Susino di dedicarsi in via esclusiva alla professione. Nella lettera indirizzata al sindaco, Susino parla a cuore aperto, senza dare credito alle indiscrezioni che lo indicavano come assessore a tempo determinato. «Ho deciso di lasciare il mio incarico - si legge nella lettera - di assessore comunale perché voglio tornare a tempo pieno al mio lavoro, voglio dedicarmi ai miei pazienti con la tranquillità necessaria per svolgere bene la mia professione che è la mia unica fonte di sostentamento. L'attività di assessore comunale e di vice sindaco necessitano di un impegno costante, senza remore e praticamente a tempo pieno».

Del disimpegno di Susino, negli ambienti politici, si vociferava da tempo. Quando il sindaco ha accennato all'ipotesi di un allargamento della maggioranza ad altre forze politiche (Udc, Forza Italia) in molti hanno pensato che uno degli assessori



Si profilano novità importanti a palazzo La Pira sede del Comune di Pozzallo



L'assessore dimissionario Luciano Susino



Il sindaco di Pozzallo Pepe Sulsenti

da sacrificare potesse essere proprio il presidente della Pro Loco. Alla vigilia di elezioni regionali che potrebbero impegnare in prima persona il sindaco, quell'ipotesi è oggi difficile da concretizzare anche perché, almeno in questo momento, nel centrodestra manca ancora una sintesi unitaria. È probabile che Sulsenti offra il ruolo di assessore a qualcuno a lui vicino (il no-

me più ricorrente è quello del consigliere Salvatore Ucciardo con la contemporanea promozione dell'assessore Attilio Sigona a vice sindaco) anche se l'ala del Movimento per l'autonomia vicina a Riccardo Minardo potrebbe nutrire qualche aspettativa.

Susino ribadisce comunque la sua volontà di sostenere dall'esterno l'azione politica di

Sulsenti. «Resto accanto, politicamente parlando, all'amico Pepe Sulsenti e affermo pubblicamente che, nel caso in cui Pepe avesse bisogno del sottoscritto, non esiterò a dare il mio contributo alla causa comunale, della quale ricorderò con orgoglio tutti i momenti che ho condiviso con gli altri assessori. Per il resto, mi defilo in attesa di ritornare a tempo pieno al lavoro e alla famiglia, che restano reali baluardi della mia vita».

Il sindaco Sulsenti, dopo aver letto la comunicazione di Susino, gli ha rivolto un invito a ripensare la decisione. «Rispetterò la volontà del vicesindaco, ma - rivela Sulsenti - sto facendo di tutto per far desistere Susino dal rassegnare le dimissioni. Fra oggi e domani prenderò una decisione definitiva. Capisco che la famiglia e il lavoro vengano prima di ogni cosa, ma mi auguro sempre che Luciano ci ripensi». ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**VERSO LE ELEZIONI.** Guerra aperta tra l'ex governatore e il presidente dell'Ars. «Me lo aspettavo, non si spiegherebbe altrimenti la sua sceneggiata prima e dopo la sentenza che mi ha riguardato»

## Centrodestra alle urne con due candidati Cuffaro: impedirò l'elezione di Micciché

**PALERMO.** Non parlava da quella mattina del 26 gennaio in cui annunciò all'Ars le sue dimissioni. Ora Totò Cuffaro rompe il suo silenzio perché «c'è una emergenza-Sicilia».

È una pentola a pressione l'ex governatore, vorrebbe mantenere la pacatezza e lo stile Dc ma esplose quando gli si chiede cosa pensi della candidatura di Gianfranco Micciché, lanciata da Forza Italia prima del vertice con gli alleati: «Non sono d'accordo». Vorrebbe fermarsi qui, abbandonare la hall dell'hotel Federico II in cui si è sancito lo strappo di Udc ed Mpa da Forza Italia e An.

Ma poi l'ex presidente torna indietro: «Sono stato molto attento quando Micciché mi ha chiesto di dimettermi per non danneggiare l'immagine della Sicilia. Infatti mi sono dimesso. E adesso proprio perché amo quest'isola devo fare in modo che non venga danneggiata e per riuscirci devo impedire la candidatura di Micciché». Pausa di un attimo, poi risponde ai giornalisti che gli chiedono cosa accadrà se Forza Italia andrà avanti da sola sul nome del presidente dell'Ars: «Non posso impedire che Micciché si candidi, ma se accadesse impedirò che venga eletto. Scrivetelo. Farò di tutto per evitare che la sua elezione possa danneggiare questa regione per cui ho lavorato sette anni senza risparmiarmi. Non vedevo mai il sole. Mi sono accorto che c'è, solo da quando mi sono dimesso».

Che il patto di ferro fra i due uomini che hanno guidato il centrodestra alla straripante vittoria del 2001 fosse finito era chiaro da un po': Cuffaro non aveva digerito il sondaggio di un istituto di rilevazioni molto vicino a Forza Italia che in piena vigilia della sentenza indicava

in Micciché il suo più quotato successore. La frattura era poi emersa quando il presidente dell'Ars parlò del «Cuffarismo» come di un sistema clientelare da mettersi alle spalle.

Ora però è stata dichiarata la guerra:

«La candidatura di Micciché io me l'aspettavo, altrimenti non si spiegherebbe la sceneggiata che ha fatto prima e dopo la sen-

**Spero che prevalga il buon senso. Non siamo ostili a Forza Italia**

tenza. Sono successe tante cose strane in quel periodo e ora si capisce perché. Ma questo è il passato e Cuffaro guarda al futuro, anticipando che dallo scontro emergerà un solo vincitore: «Se Forza

Italia andasse fino in fondo sulla candidatura di Micciché,

noi presenteremo un nostro candidato». Il riferimento è a Saverio Romano o, più probabilmente, a Raffaele Lombardo. Cuffaro

prova però a tenere una por-

ta aperta alla coalizione: «Certo, si va verso una doppia candidatura. Ma io spero sempre che prevalga il buon senso. La coalizione ha il dovere di trovare un candidato condiviso e noi non abbiamo preclusioni verso Forza Italia». Accanto all'ex governatore, Saverio Romano lascia intendere che la spaccatura sulla candidatura alla presidenza della Regione porterebbe con sé la rottura alle Amministrative: candidati diversi in 140 Comuni e otto Province.

È evidente anche che lo scenario nazionale, in cui Forza Italia e An hanno dato vita al listone unico, influenza le decisioni di ieri di Udc ed Mpa. I cuffariani analizzeranno la situazione lunedì con Pier Ferdinando Casini che volerà a Palermo d'urgenza. Nel frattempo Raffaele Lombardo, cauto fino a oggi, annuncia la sua candidatura anche in so-

litudine. Il senatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio, aggiunge «speriamo che gli alleati convergano sulla nostra candidatura, altrimenti si va divisi perché nella Casa delle libertà c'è qualcuno che soffre di sindrome di onnipotenza».

Fotografie di una situazione precipitata, come rileva Cuffaro, «nelle ultime 12 ore». Con il lancio a sorpresa della candidatura di Micciché alla vigilia di un vertice convocato per trovare un'intesa. Cuffaro «salva» il suo rapporto con Alfano: «Svolge il ruolo che il partito gli consente di svolgere. Ma è stato con me un alleato leale e affettuoso, e questo conta più di ogni altra cosa». Altre accelerazioni sul nome di Micciché lo stupiscono. Come quando gli si chiede di commentare il sostegno di Renato Schifani al presidente dell'Ars: ride, allarga le braccia e saluta. Basta questo per rompere il silenzio e sancire il suo ritorno sulla scena, che manda già in fibrillazione l'intera Udc.

**GIACINTO PIPITONE**

## Alfano attacca l'ex governatore: è prevenuto **Miccichè: vado avanti**

**PALERMO.** Forza Italia non fa passi indietro. La candidatura di Miccichè alla presidenza della Regione non si tocca. È bastato che Angelino Alfano dicesse queste parole perché il vertice di maggioranza convocato dai segretari della Cdl per scegliere il candidato saltasse dopo pochi minuti.

A quel punto Forza Italia e An (rappresentata dal coordinatore Pippo Scalia) hanno lasciato l'incontro. Udc ed Mpa (presenti con Cuffaro, Romano e Pistorio) hanno fatto un contro-vertice. Scattando un'istantanea di quella che sarà con ogni probabilità la corsa per la Regione: Fi e An con Miccichè, Udc ed Mpa con Lombardo o Romano. E a nulla è valso il fatto che Cuffaro abbia usato parole di stima nei confronti di Alfano. Il coordinatore azzurro ha replicato duramente all'ex governatore per gli attacchi a Miccichè: «I toni usati da Cuffaro sembrano più il frutto di una contrapposizione personale che politica. Miccichè ha ricoperto il ruolo di ministro, ha diretto il partito in Sicilia e ha garantito la coesione politica della Cdl. Ha tutte le qualità per candidarsi alla guida della Regio-

ne ed essere sostenuto». Anche Alfano, a modo suo, prova a non chiudere del tutto la porta: «È successo altre volte che una candidatura sia stata oggetto di dibattito prima di essere condivisa, ma la prevenzione personale così accanita è assolutamente non tollerabile e pertanto irricevibile. Invi-

**Alleanza nazionale si schiera con gli azzurri  
ma prova a fare da pontiere con i centristi  
E Tonino D'Alì chiede al partito le primarie**

to gli alleati a recuperare le ragioni della coalizione attorno a Miccichè». Letto e sottoscritto da Beppe Pisanu, Renato Schifani, Slavo Fleres e Stefania Prestigiacomo. Lui, Miccichè, ieri non ha rilasciato dichiarazioni. Come consueto ha però parlato attraverso il suo blog: dove campeggia la foto di un podista solitario impegnato in salira con la scritta bene in evidenza «io vado avanti». In basso sono poi riportate le frasi di Cuffaro.

Alleanza nazionale, interpretando in chiave siciliana l'accordo romano fra Fini e Berlusconi, è già con Forza Italia. Tuttavia An prova a fare da pontiere, sempre con Scalia: «Ho allineato il partito alle posizioni nazionali. Ma bisogna tornare a tutti i costi all'unità della coalizione, lavoreremo per questo obiettivo». Operazione che passa da Roma, perché la mossa che può ricondurre all'unità è solo quella di far considerare a Fini e Berlusconi il ruolo di Udc ed Mpa in Sicilia pesante quanto quello della Lega al Nord e quindi concedendo gli stessi vantaggi all'interno della coalizione.

L'unica nota stonata in Forza Italia è quella di Tonino D'Alì. Il presidente della Provincia di Trapani annuncia l'intenzione di candidarsi a Palazzo d'Orleans e chiede ad Alfano di convocare i vertici del partito per indire le primarie e scegliere così chi, tra lui e Miccichè, deve essere l'uomo su cui puntare.

**GIA. PI.**

**OGGI LA DECISIONE.** L'ex presidente dei senatori dell'Unione in pole position per il centrosinistra

## E intanto la Finocchiaro prende quota

**PALERMO.** Le divisioni che stanno lacerando il centrodestra, potrebbero indurre Anna Finocchiaro a rompere gli indugi ed accettare la candidatura alla presidenza della Regione. La capogruppo del Partito democratico, che aveva chiesto qualche giorno di tempo per riflettere, potrebbe sciogliere la riserva in giornata. Chi ha avuto modo di parlarle nelle ultime ore, l'ha definita «seriamente combattuta» nell'accettare anche con la proposta della doppia candidatura: Senato e presidenza della Regione. Il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, si è limitato a dire: «Sono fiducioso». Ma l'ultima parola spetta a lei.

E fino a quando Anna Finocchiaro non renderà nota la sua decisione, continueranno le fibrillazioni anche nel suo schieramento. Il rifiuto di Walter Veltroni di dare vita ad alleanze tecniche con la sinistra ra-

dicale per le elezioni politiche, potrebbe avere ripercussioni pure in Sicilia. Nel centrosinistra potrebbe accadere ciò che specularmente sta avvenendo nel centrodestra. Inoltre, la sinistra siciliana è pure divisa. Il Pdc si insiste sulla candidatura del sindaco di Gela, Rosario Crocetta. Ieri, il segretario regionale dei Comunisti italiani, Salvatore Petrucci, ha chiesto ai vertici del Pd, nel caso la Finocchiaro accettasse, di indire le elezioni primarie. Lo stesso Petrucci ha pre-

so le distanze da Prc, Verdi e Sinistra democratica che, invece, sostengono la candidatura di Rita Borsellino, contrapponendole Crocetta.

In base al modo in cui, in mattinata, evolveranno i fatti nazionali, questo pomeriggio, a Catania, il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, potrebbe lanciare il guanto di sfida, candidando Crocetta che entro la prima decade di marzo dovrebbe dimettersi da sindaco di Gela.

Ma il Partito democratico non ha alcuna intenzione di indire elezioni primarie, né di subire candidature da parte della sinistra radicale. Rita Borsellino, che nei giorni scorsi aveva invitato il Pd a fare presto, continua a ricevere adesioni di importanti personalità del mondo della cultura, mentre quello della politica ha obiettivi diversi. Non caso, Massimo Fundarò, deputato dei Verdi, ha dichiarato: «E' grave che Rita Borsellino, anche per il nome che porta, venga scaricata in maniera così irrispettosa dal Partito democratico. Si sono dimenticati troppo presto di Rita Borsellino che alle ultime competizioni è stata legittimata dal voto delle primarie e che ha guidato con dignità ed impegno il centrosinistra all'Ars. E' e rimane la candidata naturale alla guida del governo regionale siciliano».

L.M.

X

### LE CANDIDATURE

Il Pdc si insiste per candidare il sindaco di Gela Rosario Crocetta (che dovrebbe dimettersi). Mentre resta in corsa anche Rita Borsellino

**RAFFAELE LOMBARDO**

# «Centro, forze unite per difendere l'Isola»

X

**ANDREA LODATO**

CATANIA. Era chiaro già dalla serata di giovedì che le cose avevano preso una strana piega. Così ieri a Raffaele Lombardo, che era a Bari per un congresso, non è rimasto che prendere atto della scelta fatta da Forza Italia: Miccichè candidato. E, sostanzialmente, ha fatto capire il leader autonomista, candidato da se stesso e dai vertici nazionali del suo partito, a dispetto di quel che poteva e doveva essere quanto meno discusso in Sicilia. Perché questo si era convenuto ed erano stati fatti anche molti nomi possibili. Quello di Miccichè no. Insomma non era nel conto. Saltato fuori dal nulla, giusto all'indomani dell'incontro di Lombardo con Berlusconi, quello degli impegni comuni, delle alleanze e delle federazioni possibili. S'era detto l'Mpa con la Dc, oppure con la Lega, lasciando la questione in sospenso. Ma ieri mattina Lombardo ha aperto i giornali e ha capito che a Roma avevano già deciso altro sugli accordi con Bossi. E allora che si fa, sul serio o no? Così a Lombardo non è rimasto che scendere sul piede di guerra: «Il Movimento per l'Autonomia mi ha candidato in Sicilia, e se non si presenteranno intoppi e si garantiranno ampi margini per salvaguardare la nostra autonomia, io non mi tiro indietro e confermo la mia candidatura».

Insomma tutt'altro che candidatura di circostanza. Lombardo, a meno che non dovessero esserci ravvedimenti straordinari, è candidato. E lo è per l'Mpa, e potrebbe esserlo anche per l'Udc. Spiega Lombardo:

«Ci incontreremo con l'Udc e discuteremo come abbiamo sempre fatto in questi anni. Il candidato potrebbe essere io, potrebbe essere Romano, ma anche un altro, non è questione di nomi. Ma di intese vere fatte per la Sicilia. In Sicilia».

Accordo chiaro Mpa-Udc. Del resto quel che ha

detto Cuffaro sulla candidatura di Miccichè, parole di fuoco, conferma l'avversione dei centristi per l'ex ministro e presidente dell'Ars. Guerra totale. Una guerra che si combatterà sul piano regionale, ma che allontana gli alleati nello scenario nazionale. Perché se Fini va dietro a Berlusconi dentro il partito unico, Ca-

sini non ci sta. E si sta adesso definendo il quadro delle alleanze per le Politiche, in cui non è escluso che possa nascere un blocco centrista. Lombardo sulla questione accordi e disaccordi ha spiegato: «Oggi va di moda correre da soli e la parola d'ordine è semplificazione. L'Mpa non è interessato a confluire indistintamente in un qualunque contenitore elettorale rinunciando alla propria specificità e tradendo le aspettative dei territori che intende rappresentare. E' da tempo che si tenta di sopprimere l'idea e l'esper-

ienza autonomista per la quale ci battiamo. Sentiamo insopprimibile il dovere morale e politico di impedirlo a Roma come a Palermo. Vorremmo contribuire a costruire una proposta elettorale di tipo federativo rispettosa delle identità e non incoerente coi valori cristiani e democratici ai quali ci ispiriamo».

Insomma è tempo di scelte radicali, che non potranno non avere ricadute anche a livello locale. Perché il voto di Roma e Palermo se vedrà gli ex alleati andare separati, anche se a Roma verso la stessa meta, ma

alla Regione addirittura l'uno contro l'altro, potrebbe provocare sconvolgimenti alle amministrative, a partire da Catania dove si voterà per Comune e Provincia. Potrebbe essere il rischio di un conflitto lacerante e dannoso per tutti, alla fine, a spingere ad una rivisitazione delle scelte fatte? Lombardo ci crede poco e annuncia: «Presenteremo anche una seconda lista, in grado di superare il 5%, per dare voce e presenza ad altre forze che credono nel progetto autonomista e alla Sicilia». Insomma la guerra è totale, è appena cominciata e, paradossalmente, solo i forti mal di pancia che la candidatura Miccichè ha provocato in parte di Forza Italia potrebbero far rientrare lo stato di crisi che incombe sulla Cdl.

# Regione, Udc e Mpa contro Miccichè

Cuffaro: «Lo contrasterò sino alla fine». Alfano replica: «Gianfranco resta il nostro candidato»

LILLO MICELI

PALERMO. Il centrodestra siciliano, l'«armata invincibile», che per anni ha dominato la scena politica isolana, è sull'orlo di una clamorosa spaccatura. Spaccatura che potrebbe essere sancita direttamente da Pier Ferdinando Casini, che lunedì prossimo parteciperà ad un comitato regionale straordinario dell'Udc.

Il vertice dei segretari regionali di Forza Italia, Udc, Mpa e An, infatti, si è concluso, com'era prevedibile: un secco «no» alla candidatura per la presidenza della Regione di Gianfranco Miccichè, formalizzata dal coordinatore regionale di Fi, Angelino Alfano. Una situazione molto difficile che risente, ovviamente, di quanto sta accadendo a livello nazionale. Ma soprattutto delle «ruggini» locali, provocate dalla dura presa di posizione di Miccichè dopo la sentenza di condanna di Cuffaro. Ed è stato proprio l'ex presidente della Regione, che ha raggiunto il segretario dell'Udc Saverio Romano e Giovanni Pistorio dell'Mpa, subito dopo il vertice con Alfano ed il segretario regionale di An, Pippo Scalia, ad alzare una vera e propria barricata sulla candidatura di Miccichè.

«Sono stato molto attento – ha sottolineato Cuffaro, rompendo il silenzio che si era imposto negli ultimi giorni – quando Miccichè mi ha invitato a dimettermi perché stavo danneggiando la Sicilia. Ora ho l'assoluta certezza che per non danneggiare la Sicilia devo impedire la candidatura e l'elezione di Gianfranco Mic-

cichè a presidente della Regione. Lo contrasterò fino alla fine, devo difendere la mia terra».

Una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti dell'ormai ex alleato di ferro, Gianfranco Miccichè. «Io ero buonista – ha aggiunto Cuffaro – non ho mai agito con dietrologia, ma mi sono sbagliato. Sono accadute una serie di cose che non sono casuali, io sono sereno».

Ma l'orizzonte del centrodestra siciliano è davvero nebuloso. Non è improbabile che si vada alle elezioni con

## Spaccatura nella Cdl. Liste comuni per Casini e Lombardo anche a livello nazionale

due candidati diversi. Al momento, sul tappeto ci sono, oltre quello di Miccichè, anche i nomi di Saverio Romano, Raffaele Lombardo e Pippo Scalia. Ma Cuffaro uno spiraglio lo ha lasciato: «La coalizione ha tutto il diritto, ma anche il dovere di trovare un candidato condiviso». Ed ha aggiunto: «Ho grande stima e affetto per Alfano. In questi tempi ho trovato in lui un alleato sereno, leale, ma soprattutto affettuoso nei miei confronti. Ma lui giustamente deve fare gli interessi del suo partito. E' precipitato tutto nelle ultime dodici ore, non so cosa sia accaduto».

Dopo l'investitura di Gianfranco Miccichè, arrivata direttamente da Silvio

Berlusconi, è piuttosto improbabile che Forza Italia faccia marcia indietro. Lo scenario che al momento sembra più plausibile, anche alla luce dell'accordo raggiunto a Roma da Berlusconi e Fini, è quello che dovrebbe vedere Miccichè candidato alla presidenza della Regione con il sostegno di Forza Italia e An, mentre Udc e Mpa punterebbero su Raffaele

Lombardo. L'alleanza che i due partiti hanno sancito in Sicilia negli ultimi tempi, potrebbe avere anche risvolti nazionali. Casini e Lombardo potrebbero presentare liste comuni alle elezioni politiche. Ciò consentirebbe all'Udc di non avere particolari affanni nel superare lo sbarramento del 4 per cento che potrebbe essere un problema dopo le defezioni di Tabacci, Baccini e Giovanardi. Quindi, la possibilità di concorrere autonomamente alle elezioni politiche, senza doversi necessariamente schierare col centrodestra o col centrosinistra. E mai con la Rosa Bianca dei fuoriusciti dell'Udc.

La candidatura di Lombardo alla presidenza della Regione, dunque, potrebbe avere una doppia valenza. Un'ipotesi confermata dal sen. Giovanni Pistorio al termine dell'incontro con Cuffaro e Romano, che non ha rispar-

miato una frecciata polemica a Miccichè: «Nella Casa delle Libertà non c'è sintonia e qualcuno soffre di sindrome di onnipotenza». Alla provocazione di Romano, secondo cui, Forza Italia non insisterà sulla candidatura di Miccichè, Alfano ha così replicato: «Voglio assicurare all'on. Romano che Forza Italia non cambierà candidato che è e resta Gianfranco Mic-

cichè. Piuttosto, invito gli alleati a recuperare le ragioni della coalizione che si può ricompattare attorno a Miccichè». E, poi, riferendosi alle parole di Cuffaro, Alfano ha aggiunto: «I toni usati da Cuffaro sembrano più il frutto di una contrapposizione personale che politica. Miccichè è un dirigente di partito, che ha ricoperto il ruolo di ministro, ha diretto Forza Italia in Sicilia e ha garantito la coesione della Casa delle Libertà. Ha tutti i requisiti per essere candidato alla guida della Regione ed essere sostenuto».

A Miccichè ieri è arrivato l'appoggio degli ex ministri Martino e Pisanu, dei senatori Vizzini e Schifani e del deputato regionale Salvo Fleres che ha definito la sua candidatura «una proposta di grande valore istituzionale che, per l'esperienza e le qualità dell'uomo, può unificare il centrodestra e portarlo alla vittoria». Di opinione diversa, il sen. Antonio D'Alì che ha definito quella di Miccichè un'autocandidatura e ha chiesto ad Alfano le primarie. Una richiesta definita da Giulia Adamo: «Ridicola».

Dal fronte ormai avversario, bordate a Miccichè sono arrivate dall'on. Giuseppe Ruvolo: «Fi non vuole il dialogo insistendo su Miccichè che risulta politicamente simpatico a pochissimi»; e dal deputato regionale, Giusy Savarino: «Contrari a Miccichè non per i suoi comportamenti disdicevoli, ma per le sue debolezze». Un richiamo alla compattezza è arrivato da Guido Lo Porto (An) che ha ricordato a tutti la responsabilità del centrodestra di essere maggioranza in Sicilia.

Il voto regionale

# La vera partita si gioca in Sicilia

ROMA

La vera partita sulle alleanze nella Cdi si gioca in Sicilia dove, oltre alle politiche, c'è in ballo la poltrona di Governatore dell'isola, di tutte le province (esclusa Ragusa) e di comuni come Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta e Gela. Ieri Totò Cuffaro, l'ex presidente della Regione e futuro senatore dell'Udc, ha dichiarato guerra al candidato di Fi Gianfranco Micciché, il presidente dell'assemblea regionale siciliana sponsorizzato dal Cavaliere: «Farò di tutto ma proprio di tutto, scrivetelo, perché non venga eletto». Un avvertimento reso ancor più forte dall'alleanza dell'Udc di

Cuffaro con l'Mpa di Raffaele Lombardo che in Sicilia hanno un pacchetto di voti superiore al 25 per cento.

La posta in gioco è chiara. Se Berlusconi intende tirare dritto, escludendo l'Udc dalla coalizione e imponendo la candidatura di Micciché, il centro-destra rischia seriamente di perdere la Sicilia. An tenta di mediare. Il partito

## LO SCONTRO

L'ex governatore Cuffaro dichiara guerra a Micciché: «Farò di tutto perché non venga eletto». Udc-Mpa pronti a correre da soli

di Gianfranco Fini ha proposto come candidato il segretario regionale Pippo Scalia ma è disponibile a convergere su un altro nome per il bene della coalizione e soprattutto per non compromettere il matrimonio appena celebrato tra Fini e il Cavaliere.

Udc e Mpa però fanno muro. Lunedì Casini arriverà a Palermo per sostenere la posizione di Cuffaro. Anche Lombardo, che giovedì aveva avuto un incontro con Berlusconi a Roma, ha ribadito che si candiderà a Governatore. L'Mpa come l'Udc gioca sul fronte nazionale attraverso quello regionale e viceversa.

L'idea di confluire nel Pdl

targato Berlusconi-Fini è stata respinta dai due partiti centristi che in Sicilia sono pronti ad allearsi per contrastare Micciché. «Se lo mettano bene intesa - replica Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo - noi non siamo un partito dallo 0,6% a cui si può offrire una tribunetta, ma una forza politica che in Sicilia vale da sola il 12,5 per cento. Se Berlusconi non ci vuole ci coalizzeremo con qualcun altro, magari con la Rosa di Tabacci: credete che non ci vogliono?».

Fi però non recede. «Il candidato è e resta Gianfranco Micciché», ha replicato il coordinatore regionale azzurro della Sicilia Angelino Alfano,

secondo cui «i toni usati da Cuffaro sembrano più il frutto di una contrapposizione personale che politica». Probabilmente Alfano ha ragione, visto che Micciché fu tra i primi a chiedere all'ex governatore di dimettersi dopo la condanna a cinque anni di reclusione. Ma la guerra siciliana va ben al di là del contesto regionale. Per Casini può diventare l'arma capace di convincere il Cavaliere a recedere dal suo ultimatum, consentendo all'Udc di mantenere la sua autonomia all'interno della coalizione di centro-destra. Berlusconi per ora non manifesta cedimenti. Ma - come dice uno dei maggiorenti di Fi in Sicilia - «solo quando arriveremo sull'orlo del baratro potremo davvero capire come andrà a finire».

B. F.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

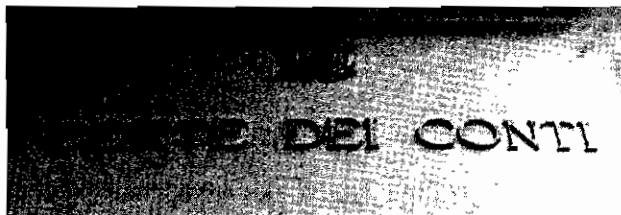
Parere della Corte dei conti Piemonte sugli effetti della Finanziaria 2007

# Partecipate, tagli a 360°

## Nei cda eliminati i consiglieri a titolo gratuito

DI ANTONIO PALADINO

**N**elle società partecipate dagli enti locali, i tagli al numero dei consiglieri di amministrazione, come previsti dal comma 729 della legge finanziaria 2007, vanno eseguiti anche nei confronti di chi esercita tale funzione a titolo gratuito. Infatti, è pacifico che con tale norma il legislatore abbia inteso evidenziare l'intento primario di contenere la spesa pubblica, ma deve altresì essere evidenziato che con le limitazioni imposte, sia che esse si riferiscano a posizioni per le quali si eroga una retribuzione o senza alcun emolumento, si soddisfa l'esigenza di perseguire una maggiore efficienza nell'amministrazione delle predette società partecipate. Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Piemonte nel testo del parere n. 19/2007 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con il quale ha fatto luce sulla portata della disciplina introdotta dal comma 729 della legge n. 296/2006, evidenziandone la valenza anche nei confronti di quei consigli di amministrazione



delle partecipate di enti locali ove i relativi componenti esercitano la funzione senza percepire alcun emolumento. Come si ricorderà, la norma osservata prevede il taglio dei componenti nelle società partecipate totalmente da enti locali, anche in via indiretta, dimodoché i cda non rilevino un numero superiore a tre componenti; numero questo elevato a cinque se il capitale della partecipata sia pari o superiore a 2 milioni di euro. Tale importo è stato così fissato dalle disposizioni introdotte dal dpcm 26/7/2007, che ha altresì obbligato le società interessate ad adeguare i propri statuti entro tre mesi dalla sua entrata in vigore (22/11/2007).

Il parere in osservazione, infatti, nasce dalla precisa richiesta della provincia di Biella di non

ritenere operante, nei casi in cui i componenti esercitano la funzione a titolo gratuito, la disciplina recata dal comma 729. A parere dell'amministrazione provinciale istante, infatti, non sussisterebbe alcun obbligo di riduzione poiché la ratio sottesa dal citato comma è esclusivamente quella del contenimento della spesa pubblica e quindi «risulterebbe priva di effetto una sua applicazione alle società ove gli amministratori operano a titolo gratuito». La Corte però non è stata dello stesso avviso. Da un lato, il tenore letterale della norma in esame è sufficiente a escludere ogni possibile delimitazione dell'ambito applicativo, anche perché dall'interpretazione letterale delle disposizioni «non sembra discendere un'applicazione meramente formale delle

norme». Vi è di più, afferma la magistratura contabile piemontese. Non vi dubbio, infatti, che l'intento primario del legislatore, con l'introduzione della disciplina in esame, sia stato quello di contenere la spesa pubblica. Tuttavia, le limitazioni imposte al numero complessivo degli amministratori nelle società totalmente partecipate, anche indirettamente, dagli enti locali, nonché al numero massimo degli amministratori designati dai soci pubblici nelle società miste, sono «misure organizzative» che trovano fondamento e soddisfano un'esigenza di perseguire una maggiore efficienza nell'amministrazione delle società partecipate dagli enti locali. Finalità, si sofferma la Corte nella sua attenta disamina, cui il legislatore sembra aver fatto riferimento o a cui, in ogni caso, le norme in osservazione, «almeno astrattamente», possono rispondere, risulta perseguibile sempre in coerenza con l'obiettivo finale del contenimento della spesa pubblica, anche se non si ottiene (com'è appunto il caso prospettato), una riduzione immediata delle spese delle società partecipate.

*Nota dell'Inpdap sulle novità 2008 in tema di previdenza complementare*

# Statali, vecchio tfr blindato

## Il maturato non può andare nei fondi integrativi

DI DANIELE CIRIOLI

**E**scusa ai pubblici dipendenti la possibilità di versare nei fondi pensione anche il tfr maturato prima dell'adesione alla previdenza integrativa. La novità, introdotta dalla finanziaria (legge n. 244/2007), non opera per le forme pensionistiche complementari del settore pubblico perché nessuna delle fonti istitutive ne contempla la facoltà come richiesto dalla normativa di riferimento (dlgs n. 124/1993). Lo precisa l'Inpdap nella nota operativa n. 5 del 6 febbraio, illustrando le novità su tfs (trattamento di fine servizio), tfr (trattamento fine rapporto) e previdenza integrativa della manovra per il 2008.

**Tfr progressivo.** La finanziaria 2008, modificando il dlgs n. 252/2005 (riforma della previdenza integrativa), ha definito la disciplina fiscale applicabile alle quote di tfr maturate al 31 dicembre 2006 e solo successivamente (a tale data) versate in un fondo pensione. La novità prevede che tali somme, una volta versate, concorrano a incrementare la posizione individuale del lavoratore ma, ai fini fiscali,

Le principali novità	
Vittime del dovere	Non beneficiano della copertura contributiva di 10 anni a favore del tfs o tfr
Mandati eletti	Gli amministratori locali in aspettativa dovranno pagarsi i contributi utili al tfs o tfr
Personale scuola	Il contributo ai fondi pensione, per la quota a carico del datore di lavoro, è versato dall'amministrazione che eroga gli stipendi
Tfr progressivo	Esclusa per i pubblici dipendenti la possibilità di versare tfr maturato prima dell'iscrizione ai fondi pensione

la loro imputazione avvenga per i rispetti anni di riferimento in maniera tale che le relative prestazioni (quota parte) possano sottostare al criterio del pro rata che prevede diversi regimi fiscali: per le quote maturate prima del 2001 (cioè per tfr relativi ad anni precedenti il 2001), per quelle maturate dal 2001 al 2006 (ossia per tfr relativi agli stessi anni) e, infine per quelle maturate successivamente dal 2007. La novità, che va letta come

possibilità di versare nel fondo pensione anche quote di tfr maturate precedentemente l'iscrizione al fondo stesso, non è praticabile da parte dei pubblici dipendenti. Due le ragioni. Prima di tutto, al settore pubblico è ancora applicabile il dlgs n. 124/1993 e non ancora il dlgs n. 252/2005 e, dunque, la novità fiscale riguarda il secondo provvedimento. Secondo perché la possibilità del versamento di quote arretrate di tfr prevista dal dlgs n. 124/1993

presuppone che le fonti istitutive dei fondi pensioni disciplinino tale opportunità. Ma nessun fondo pensione, a oggi, la contempla.

**Personale della scuola.** Dal 1° gennaio 2008 non è più l'Inpdap, ma il sostituto d'imposta a versare il contributo a carico del datore di lavoro previsto a favore dei lavoratori della scuola iscritti alla previdenza integrativa. La Finanziaria, spiega la circolare, ha previsto infatti che le quote di tale contributo, annualmente determinate con legge finanziaria per tutti i dipendenti dello stato, con riferimento ai dipendenti scolastici siano messe a disposizione del ministero della pubblica istruzione e il loro versamento avvenga con le stesse modalità previste per le quote a carico del lavoratore. Al versamento di entrambe le quote (quella del datore di lavoro e del lavoratore) provvederà il sostituto d'imposta, ossia la stessa amministrazione che paga lo stipendio al lavoratore.

 Il testo della nota sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

*Corte conti Lombardia: il dipendente conserva il compenso*

# P.a., docenze libere

## Basta la comunicazione all'ente

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

**D**ocenze senza autorizzazione per i dipendenti pubblici. Il lavoratore che partecipa, anche in qualità di docente, a convegni e seminari non ha bisogno dell'ok dell'amministrazione di appartenenza, ma deve limitarsi, per essere in regola con la legge, solo a darne comunicazione all'ente datore di lavoro. Né può essergli richiesto, in assenza del placet della p.a., di restituire il compenso ricevuto. Il motivo è da ricercare nella lacunosità del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs n. 165/2001), che sul punto non specifica quali siano i criteri per distinguere le attività «libere» del dipendente pubblico da quelle che invece devono essere preventivamente autorizzate.

Lo ha deciso la Corte conti Lombardia in una sentenza inedita pronunciata nella camera di consiglio del 6 dicembre 2007. I giudici contabili lombardi, chiamati a decidere sul caso di un dipendente dell'Agenzia delle entrate che tra il 2000 e il 2005 aveva svolto senza autorizzazione numerose docenze retribuite e per questo era stato chiamato a rispondere di danno erariale, hanno affermato che in assenza di una normativa certa va preferita un'interpretazione letterale della legge. Né vale a colmare le carenze del dlgs n. 165 (articolo 53, commi 6 e 7) la chiave di lettura proposta dalla Funzione pubblica con una circolare del 1998 (n. 10). Ma ripercorriamo i termini della vicenda.

**Il fatto.** La procura regionale della Corte conti Lombardia chiamava in giudizio un dipendente delle Entrate per le docenze (retribuite) svolte senza autorizzazione e per di più in giorni in cui il dipendente risultava, dal resoconto delle presenze, regolarmente al lavoro.

La procura ravvisava gli estremi del danno erariale sia per la mancata prestazione lavorativa sia per il mancato versamento dei proventi derivanti dalle docenze non autorizzate. Proventi che, secondo quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 53, a giudizio dell'accusa dovevano essere versati «a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente» per essere destinati a incrementare il fondo di produttività.

**La decisione.** La Corte non è stata dello stesso avviso e ha ricondotto la fattispecie non nell'alveo del comma 7 bensì in quello del comma 6 dell'articolo 53. Che esclude dalla stretta i compensi derivanti dalla partecipazione a convegni e seminari, per i quali, dunque, nessuna autorizzazione va chiesta alla p.a. Ma come fare a distinguere tra le due ipotesi? Nel silenzio della legge una soluzione è stata proposta in via

interpretativa dalla Funzione pubblica che con la circolare n. 10/1998 ha operato un distinguo tra gli eventi in cui prevale l'aspetto didattico e formativo (che necessitano di autorizzazione) e i convegni e seminari in cui prevale «la divulgazione, il confronto e il dibattito».

Ma la Corte conti lombarda non ha sposato le tesi di palazzo Vidoni definendole, senza mezzi termini, «implausibili». Secondo il collegio presieduto da Giuseppe Nicoletti «non appare agevole cogliere il senso della distinzione» proposta dalla Funzione pubblica. «Se neppure la previsione di un compenso vale per legge a

escludere la soggezione all'autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza per quei convegni e seminari in cui tenderebbe a prevalere l'aspetto divulgativo, di confronto e di dibattito», si legge nella sentenza, «non appare esservi spazio per una ragionevole distinzione tra questa ipotesi e quella dei convegni e seminari in cui tenderebbe viceversa a prevalere il cosiddetto aspetto didattico e formativo».

Il dipendente delle Entrate è stato condannato a risarcire solo il danno causato all'erario per la mancata prestazione lavorativa. Ma ha potuto conservare quanto guadagnato con le docenze.

### Cosa dice la Corte dei conti

«Se neppure la previsione di un compenso vale per legge a escludere la soggezione all'autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza per quei convegni e seminari in cui tenderebbe a prevalere l'aspetto divulgativo, di confronto e di dibattito», si legge nella sentenza, «non appare esservi spazio per una ragionevole distinzione tra questa ipotesi e quella dei convegni e seminari in cui tenderebbe viceversa a prevalere il c.d. aspetto didattico e formativo»

La circolare dell'Inps con le istruzioni per l'indicazione nel modello dei dati contributivi

# Tempi più stretti per il Cud 2008

## Consegna entro il 28 febbraio. Previdenza nel quadro C

DI DOMENICO COMEGNA

**P**er la consegna del Cud 2008, i datori di lavoro hanno 15 giorni di tempo in meno rispetto all'anno scorso. Il termine per il rilascio, infatti, è fissato al 28 febbraio (non più al 15 marzo). Lo ricorda, tra l'altro, l'Inps nella circolare n. 17/2008, fornendo istruzioni per la compilazione del modello con i dati contributivi.

**Soggetti interessati.** I dati previdenziali di competenza dell'Inps devono essere certificati nel modello Cud da parte di tutti i datori di lavoro già tenuti alla compilazione e presentazione del modello OI/M (tutti i datori di lavoro pubblici e privati che hanno l'obbligo della presentazione della denuncia contributiva mensile di cui al modello Dm10/2). Inoltre devono essere certificati i compensi corrisposti durante l'anno 2007 ai collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata Inps. A proposito del rilascio della certificazione, l'ente sottolinea alcuni casi particolari, come quello:

· degli operai agricoli, per i qua-

Il Cud	
<b>Perché il Cud</b>	Ai fini Inps, il Cud serve a certificare i dati previdenziali da parte di tutti i datori di lavoro già tenuti alla compilazione e presentazione del modello OI/M. Inoltre, serve a certificare i compensi corrisposti ai collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata Inps
<b>Il Cud 2008</b>	È la certificazione di competenza dell'anno 2007
<b>Termini di rilascio</b>	Il datore di lavoro deve consegnare il Cud 2008 ai lavoratori (dipendenti e collaboratori) entro il 28 febbraio 2008, ovvero entro 12 giorni dalla richiesta dell'interessato in caso di cessazione del rapporto di lavoro

li l'obbligo della certificazione dei dati previdenziali viene assolto dall'Inps in base ai dati comunicati dal datore di lavoro tramite le dichiarazioni trimestrali della manodopera occupata. Il datore di lavoro è pertanto esentato dal certificare i dati previdenziali e assistenziali già dichiarati. Tali lavoratori sono altresì esclusi dalla denuncia EMens;

· dei lavoratori autonomi dello

spettacolo, per i quali per effetto della qualificazione autonoma del reddito, non è previsto il rilascio del mod. Cud. Rimane tuttavia necessaria la presentazione della denuncia EMens;

· e dei lavoratori, collocati in aspettativa perché chiamati a svolgere per l'intero anno 2007 funzioni pubbliche elettive o cariche sindacali nazionali e provinciali (ex art. 31 della legge n.

300/1970), per i quali non necessita il Cud, poiché per le informazioni relative all'aspettativa si fa riferimento alla denuncia EMens.

**Parte C.** La parte C del Cud 2008 (dati previdenziali e assistenziali Inps) è rimasta invariata nel tracciato rispetto a quella dell'anno scorso, già notevolmente semplificata dopo l'introduzione della denuncia contributiva telematica. Il Cud 2008 per i dati previdenziali, sottolinea la nota dell'Istituto, deve essere compilato anche nei seguenti casi particolari:

· contribuzione «aggiuntiva» versata facoltativamente dagli organismi sindacali (art. 3, commi 5 e 6, del dlgs n. 564/1996;

· contribuzione «figurativa» correlata ai periodi di erogazione dell'assegno straordinario per il sostegno del reddito (esuberanti aziende del credito, art. 6, comma 3, dei dd.mm. n. 157 e 158 del 2000;

· contribuzione dovuta per gli amministratori locali (art. 86 del dlgs n. 267/2000).

**Superbonus.** I dati previdenziali del Cud dal 2005 fanno spazio al cosiddetto «superbonus»,

l'incentivo introdotto dalla riforma Maroni (art. 1, comma, 12, legge n. 243/2004) per incoraggiare il rinvio del pensionamento anticipato. Beneficio scaduto il 31 dicembre 2007. L'ammontare del «bonus» va riportato al punto 9 del Cud. Il punto 2 «Ente pensionistico Inps» va comunque barrato anche se non sono dovute contribuzioni minori. Il punto 4 va compilato con le retribuzioni sulle quali sono state versate le sole contribuzioni minori. La coesistenza, infatti, per gli stessi mesi, di imponibile e di bonus indica che sono dovute le contribuzioni minori. Qualora per lo stesso dipendente debbano essere certificate più situazioni assicurative (obbligo contributivo Ivs e bonus) devono essere compilati distinti riquadri dei dati previdenziali. Per i lavoratori cessati entro il 31 dicembre 2007 saranno indicati anche gli importi corrisposti a titolo di bonus successivamente alla data di cessazione.

**Co.co.co.** L'esigenza di inserire questi dati nel modello Cud, prende le mosse dall'art. 34 della legge n. 342/2000 che ha ridefinito i redditi derivanti dalle collaborazioni coordinate e continuative configurandoli, a partire dal 2001, quali redditi assimilabili a quelli di lavoro dipendente. Ai fini della compilazione, l'Inps precisa che nel caso in cui, durante l'anno, l'azienda committente abbia incorporato la precedente azienda committente del collaboratore, con conseguente estinzione della medesima, nella sezione devono essere indicati i dati complessivi, come se l'azienda in questione fosse stata l'unica nell'anno 2007 ad erogare i compensi e a versare i contributi.

· Punto 12: deve essere indicato il totale dei compensi corrisposti al collaboratore nel 2006, ma nei limiti del massimale contributivo annuo (pari per il 2007 a euro 87.187). In proposito, si devono considerare erogate nel 2007 anche le somme corrisposte entro il giorno 12 del mese di gennaio 2008, ma relative al 2007.

· Punto 13: deve essere riportato il totale dei contributi dovuti all'Inps in base alle aliquote vigenti nel 2007;

· Punto 14: il totale dei contributi trattenuti al collaboratore per la quota a suo carico (un terzo dei contributi dovuti);

· Punto 15: il totale dei contributi effettivamente versati dal committente.

Per quanto riguarda i punti 16 e 17 «mesi per i quali è stata presentata la denuncia EMens», l'Inps sottolinea che la compilazione di questo campo, di nuova istituzione, è obbligatoria e riguarda le denunce dei dati retributivi e contributivi del collaboratore trasmesse con il flusso telematico EMens.

**IN GAZZETTA**

## ***Nuovi tassi per i mutui degli enti***

**Tassi variabili oscillanti dal 4,20 al 4,90% per i mutui sottoscritti dagli enti locali prima del 29 maggio 1999. I parametri di riferimento per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2008 sono stati fissati dal ministero dell'economia e delle finanze con un decreto datato 23 gennaio 2008 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio. Questi i tassi applicati:**

- a) 4,20% per le operazioni di cui ai dl 1° luglio 1986, n. 318, e 31 agosto 1987, n. 359, nonché per quelle di cui alla legge 11 marzo 1988, n. 67;**
- b) 4,50% per le operazioni di cui al dl 2 marzo 1989, n. 66, e relativo decreto ministeriale di attuazione del 28 giugno 1989;**
- c) 4,90% per le operazioni di cui al dl 2 marzo 1989, n. 66, e relativo decreto ministeriale di attuazione del 26 giugno 1990;**
- d) 4,90% per le operazioni di cui al dl 2 marzo 1989, n. 66, e ai dm del 25 marzo 1991 e del 24 giugno 1993 stipulate entro il 30 dicembre 1998;**
- e) 4,85% per le operazioni di cui al dl 2 marzo 1989, n. 66, e ai dm del 25 marzo 1991 e del 24 giugno 1993 stipulate nel periodo 31 dicembre 1998-28 maggio 1999.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Per alcuni sondaggi è al 44% - Il Pd in corsa solitaria non supera il 30%

## Ma la nuova «Casa» parte dal 40%

**Mariolina Sesto**

ROMA

È senza dubbio il primo partito ma per i sondaggi la lista che mette insieme Fi e An parte dal 40% dei consensi (pari a 16 milioni di voti). Più o meno la somma algebrica delle due formazioni di partenza. Dall'Istituto Piepoli a Ipr Marketing, dall'Ispo di Mannheim a Euro-media, i principali istituti demoscopici tendono a frenare sulle potenzialità del listone di centro-destra. Almeno in questa fase iniziale, «C'è da tenere in considerazione che l'elettorato di An è molto ideologizzato e fidelizzato al proprio marchio-simbolo - fa notare Antonio Noto

di Ipr marketing - nelle prossime settimane bisognerà capire se la scelta di correre come Pdl riuscirà ad aggregare emotivamente gli elettori o se al contrario non avrà come esito un allontanamento. Da questo punto di vista la prima forma di campagna elettorale di An dovrà essere finalizzata al consenso interno». Analogo il ragionamento

### PERFORMANCE INCERTA

«Tutto dipenderà da come reagirà l'elettorato di An, tradizionalmente legato al proprio simbolo». Rosa bianca tra l'1 e il 3%

di Alessandra Ghisleri di Euro-media, contraria ad attribuire alla nuova lista la somma dei consensi relativi ai due partiti presi singolarmente: «Non sappiamo ancora come si comporterà l'elettorato di An e Forza Italia, potrebbe aderire al progetto come anche rimanere disorientato dai cambiamenti. Tutto ciò che abbiamo rilevato fin qui non ha più senso. Le alchimie scatenate dai nuovi partiti sono ancora tutte da scoprire».

Oggetto di grande interesse per i sondaggi è poi il neonato partito centrista di Baccini e Tabacchi, inizialmente chiamato "Rosa bianca". Anche in questo caso le rilevazioni sono ab-

bastanza allineate e comprese in una forchetta che va dall'1 al 3 per cento. «Gli ultimi dati - è il verdetto di Nicola Piepoli - vedono questo partito centrista in salita di consensi, in grado anche di togliere qualche voto a Forza Italia e An». E Renato Mannheim ricorda che le potenzialità della Rosa bianca sono ampie «dall'ampio mercato presente al centro: un bacino pari al 10-15% dei consensi».

In crescita anche le simpatie per il Partito democratico che i vari sondaggi collocano fra il 27 e il 33 per cento. Per Piepoli il partito di Veltroni è passato in una settimana dal 27 al 29%: «Se fossimo a un anno dalle elezioni

ni darei per certa una performance del 35 per cento» azzarda. Anche Ipr marketing ha apprezzato una crescita di un punto percentuale in una sola settimana: «Dopo la crisi di governo - spiega Antonio Noto - si è ridotta anche la forchetta in favore del centro-destra che è passata dagli 8-12 punti ai 7-11 di vantaggio sul centro-sinistra». La punta più alta per il Pd si trova nei sondaggi Ispo che lo accredita del 32-33 per cento. Anche in questo caso la distanza fra le due coalizioni resta comunque ampia: centro-sinistra al 45% contro centro-destra al 35 per cento. E se la Cosa Rossa è universalmente riconosciuta al 10% e l'Idv in forte crescita al 4%, l'Udc sembra in discesa: dopo avere scelto di correre con la Cdl - dicono i sondaggi di Ipr marketing - ha perso un punto in una sola settimana passando dal 6 al 5 per cento.



Verso le elezioni

LA RIORGANIZZAZIONE DEL CENTRO-DESTRA

Federazione con la Lega. Il partito di Bossi alleato, ma manterrà simbolo e autonomia

Il sì di Dini. «I liberaldemocratici ci sono» Mastella e Storace verso la confluenza

# Via al listone Fi-An, ma l'Udc resta fuori

Ultimatum di Berlusconi: «Nel Pdl o salta anche la coalizione» - Casini: da soli se l'offerta resta questa

Barbara Fiammeri

ROMA

«Alle prossime elezioni politiche non ci sarà né il simbolo di Forza Italia né quello di An ma quello del Popolo della libertà che dopo il voto costituiranno un unico gruppo parlamentare». Con queste parole, pronunciate di primo mattino, Silvio Berlusconi conferma la nascita della lista comune con il partito di Gianfranco Fini che sarà «federata» al Nord con la Lega di Umberto Bossi ma non con l'Udc. «Se non entrerà nel Pdl saranno fuori dalla coalizione» avverte il Cavaliere forte di avere dalla sua oltre a

## L'ABBRACCIO FRA I LEADER

La riappacificazione a Palazzo Grazioli rassicura la destra: «Non sarà il partito del Predellino». Subito i gruppi unici

Fini anche il Carroccio, che ha ottenuto la garanzia di poter correre con il suo simbolo. Un aut aut che viene definito dai centristi (Buttiglione) un vero e proprio «ricatto», a cui Pier Ferdinando Casini replica rivendicando la sua autonomia: «Se sarà consentito all'Udc di avere la sua identità nell'alleanza con il Pdl bene altrimenti andremo da soli».

Dichiarazioni pubbliche che riassumono quanto era stato già messo in chiaro privatamente. Fini ieri mattina è andato a Palazzo Grazioli da Berlusconi. Un vertice in cui non sono mancati abbracci di riappacificazione e di condoglianze (il leader di An ieri ha perso la madre) e che è servito a mettere i paletti all'alleanza:

gruppi parlamentari comuni e poi avvio delle procedure per trasformare la lista elettorale in un vero e proprio partito. «Niente a che fare con quello annunciato dal predellino di Piazza san Babila» assicura il leader di An. Già si pensa al futuro. Al ruolo di Fini nel Pdl piuttosto che in Parlamento (presidente della Camera) o nel Governo.

Ma in quelle tre ore di faccia a faccia una parte rilevante è stata dedicata all'Udc, verso la quale sono partite da palazzo Grazioli diverse telefonate. Casini ha ribadito a Berlusconi di non essere disponibile a entrare nel Pdl: «Non mi si può fare una telefonata per chiedermi di aderire a non si sa che cosa» ha spiegato più tardi, sottolineando di aver subito un «vulnus», visto che alla Lega è consentito di «federarsi» con il Pdl mantenendo simbolo e autonomia «e a noi no». Il Cavaliere al momento appare però irremovibile. L'alleanza con la Lega pare scontata («Sostanzialmente Berlusconi accetta le nostre posizioni» ha detto Castelli) e ieri sera è stata ulteriormente approfondita nella cena ad Arcore con Bossi. Dunque, a rischiare al momento sono solo i centristi, che in caso di vittoria del Pdl - rimanendone fuori - non potranno usufruire del premio di maggioranza alla Camera e faranno fatica al Senato.

«Le nostre porte sono aperte» dice Berlusconi che fa intravedere la possibilità di candidare nel Pdl quei parlamentari Udc incerti sulla linea assunta dal loro leader. In fila ci sono già i pensionati di Fatuzzo, la Dc di Rotondi e quella di Pizza, Alessandra Mussolini e anche Lamberto Dini che ieri ha annunciato la convinta adesione dei Liberaldemocratici. E Mastella? E Storace? A loro

Berlusconi offre la tribuna del Pdl, ovvero qualche seggio, ma niente più. Il leader dell'Udc deciderà oggi ma tutto fa pensare che accetterà l'offerta viste le recenti difficoltà del partito, alle prese anche con una serie di defezioni. Più problematica la posizione della Destra targata Storace-Santanchè. L'idea di dover rientrare dalla porta di servizio in una lista guidata anche da Fini lascia l'amaro in bocca all'ex ministro della salute di An. «Se la Lega resta fuori dal partito unitario e presenta una propria lista, nessuno può chiedere alla Destra di vendere l'anima, candidandosi insieme a Mastella» ha detto Storace che domani riunirà i suoi per decidere il da farsi.

# Pd-sinistra, divorzio consensuale

Follini: dopo lo strappo Udc si apre uno spazio al centro - Trattative con l'Idv

**Lina Palmerini**  
ROMA

franc. Alla fine quel «correre da soli» è diventato contagioso. E quell'appello che più di una volta Walter Veltroni ha fatto a Silvio Berlusconi un effetto l'ha prodotto. Certo, non accade quello che chiedeva il leader Pd - una sfida a due tra il suo partito e Forza Italia - ma ieri è arrivato il primo scossone di questa campagna elettorale: la lizza tra il Cavaliere e Fini

## È TREGUA LOCALE

Nei Comuni e nelle Regioni confermate le attuali alleanze, ma il Pdc solleva già il caso Sicilia: primarie tra Finocchiaro e Crocetta

mentre Casini per ora resta fuori. Al fidi ieri non si è parlato d'altro. «È solo maquillage, la sostanza non cambia perché è solo una riorganizzazione di sigle interne. E Fini? Vi ricordate cosa disse dopo il predellino? Nella politica davvero ci si abitua a tutto», è stato il commento di Veltroni ma nelle stanze di Sant'Anastasia (sede del Pd) sono cominciati i primi calcoli politici. Primo: la nostra strategia funziona quindi si gareggia davvero da soli, senza alcun accordo politico con altri partiti. Solo Antonio Di Pietro resta in pista. Oggi, forse, ci sarà un incontro tra i due ma i termini che pone Veltroni sono chiari: l'Idv deve dare adesione al programma e alla sua premiership. Secondo: si ragiona sulle conseguenze politiche della spaccatura tra la Cdl e l'Udc. «Vogliamo vedere come va a finire, tante volte la corda è stata tirata ma non si è spezzata», dicevano nell'entourage veltroniano. Certo, però, una partita nuova potrebbe aprirsi.

«In questa scelta di Berlusconi e Fini c'è l'elemento della novità

- di cui peraltro rivendichiamo il copyright - ma c'è anche uno spostamento a destra del Cavaliere. E questo apre al Pd qualche spazio in più di parlare agli elettori di mezzo», ci spiegava Marco Follini in serata quando la rottura di Casini si era appena consumata. «Sono l'ultimo che può parlare dell'Udc ma quello che vedo è che Berlusconi nel riposizionare se stesso ha scelto una linea un po' più nuova, un po' più a destra», continuava Follini che resta tra i più convinti di un assolo totale del Pd in campagna elettorale. Ma non basta la corsa solitaria per puntare verso il "centro". Serve abbinarla con due altri passaggi centrali per rendere credibile uno spostamento verso i moderati: un programma liberal e candidature nuove ed emblematiche. Nomi e priorità che rendano visibile quell'«attraversamento di confini» di cui parla Veltroni quando disegna l'identità culturale del Pd.

La prima traccia di questo percorso è la rottura con la Sinistra. Nessun atto traumatico, nessuna guerra. Nell'incontro di ieri tra il segretario del Pd e i leader della Cosa Rossa si è arrivati a una «separazione consensuale» e anche a un "gentlemen's agreement", quello cioè di non farsi del male a vicenda in campagna elettorale. Anzi. Separare il livello nazionale da quello locale e alle amministrative lavorare su possibili accordi,

come in Sicilia. «La scelta è quella di evitare la vittoria delle destre», diceva Franco Giordano, segretario del Prc ma già Oliviero Diliberto si mette di traverso e sulla Sicilia chiede le primarie visto che lui sostiene il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, e Veltroni vuole lanciare Anna Finocchiaro che trova il «sì» anche di Fabio Mussi e Giordano. Dunque, se a livello nazionale le strade si dividono e non ci saranno nemmeno accordi di "desistenza" a livello locale si collabora. Per questo il segretario Pd ha promesso che non ci sarà alcuna campagna di «demonizzazione» della Sinistra.

L'epitaffio della fine con la sinistra l'ha recitato così Veltroni: «C'è la condivisione che ciascuno faccia la sua strada dopo la comune ammissione che una stagione si è conclusa e ora comincia una nuova pagina». Dall'altra parte Giordano divide già il campo elettorale: «Sarà una sfida leale per far capire che ormai in Italia c'è una destra, c'è un centro rappresentato dal Pd e c'è una sinistra che farà della lotta alla precarietà la sua battaglia». Già martedì potrebbe esserci il nuovo simbolo della Sinistra mentre Diliberto insiste sulla falce e martello. E sulla premiership resta quella di Fausto Bertinotti.

Intanto domani parte il pullman di Veltroni. Prima tappa a Spello, in Umbria dove il leader Pd terrà il «discorso per l'Italia» inaugurando anche i primi simboli di questa campagna elettorale: la colonna sonora sarà la canzone di Jovanotti ("Mi fido di te") e l'inno d'Italia. Da domenica prossima comincia il giro nelle 10 province: si parte da Pescara. «Che la forza sia con noi», è l'altro slogan lanciato da Veltroni prendendolo da Guerre Stellari e dal personaggio Obi Wan Kenobi. «Sembra una sfida tra Davide e Golia, siamo 18 contro uno ma si può fare, yes we can».



## PREMIO FAIR PLAY

«Mi dimetto per favorire l'election day: semplifica e fa risparmiare la gente»

**Riccardo Illy**

presidente Regione Friuli V.G.

La Corte di cassazione sulla responsabilità

## ***Sicurezza lavoro, risponde il datore***

**DI DEBORA ALBERICI**

**I**n caso di incidente in azienda l'imprenditore e il dirigente addetto alla sicurezza finiscono comunque sotto processo, anche se è stato nominato il responsabile del servizio di prevenzione. Una figura, questa, che non scagiona i vertici aziendali. È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza 6277 dell'8 ottobre 2008, ha accolto il ricorso della procura di Bolzano. In sostanza la quarta sezione penale ha annullato l'assoluzione nei confronti del legale rappresentante di un'azienda e del dirigente addetto alla sicurezza che erano stati denunciati da un operaio feritosi gravemente dopo aver sollevato una porta molto pesante.

Il tribunale di Bolzano aveva deciso di sollevare i due da ogni responsabilità perché, aveva motivato, era stato nominato il titolare del servizio di prevenzione, l'unico, secondo i giudici di merito, a dover rispondere dell'accaduto. La quarta sezione penale non ha condiviso questa tesi e ha accolto il ricorso della pubblica accusa facendo un'analisi molto dettagliata del tortuoso percorso legislativo in materia e soprattutto dei contrasti, tutt'oggi esistenti e particolarmente accesi, in dottrina.

«Sembra invero potersi affermare», ecco uno dei passaggi più significativi della sentenza, «che è la stessa formulazione della legge che consente di ritenere che il legislatore abbia voluto rendere i dirigenti e i preposti destinatari delle norme antinfortunistiche iure proprio, prescindendo dall'eventuale delega». In sostanza i loro obblighi nascono direttamente dalle norme e non dalla delega.

A fare da ago della bilancia, fra l'altro, è stato l'articolo 4 del dpr 547 del 1955 rubricato «obblighi del datore di lavoro, del dirigente e del preposto». Secondo i magistrati del Palazzaccio, è proprio questa intestazione «che può far ritenere che per questi due ultimi soggetti sia stata prevista una investitura originaria e non derivata dei doveri di sicurezza, anche se il contenuto dell'art. 4, dopo le modifiche apportate dal dlgs 242 del '96, elenca gli obblighi riferibili unicamente al datore di lavoro, non dovendo, peraltro, trascurarsi che, se è vero che la norma parla solo di datore è pur vero che l'articolo 89, dedicato alle sanzioni, prevede che anche il dirigente possa essere punito per violazione dell'art. 4».

Ora l'imprenditore e il dirigente addetto alla sicurezza dovranno essere processati per l'incidente in cui è incorso l'operaio.